GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

A che punto si trova Boulanger

Boulanger, non c'è che dire, è in grande ribasso. La Repubblica, vinta la prova delle elezioni contro tutti i nemici delle sue istituzioni, ha ripreso fiato; e se saprà fare, se, cioè, saprà governarsi con principii di giustizia e di democrazia sostanziali, potrà avere anche l'ultima ragione sopra tutti e contro tutti i suoi nemici. Il suo compito, intanto, è quello di assimilarsi più che le sia possibile gli elementi meno intransigenti o più affini onde assottigliare man mano le file degli avversari, usando del medesimo processo usato in Italia dalle istituzioni monarchiche. I nemici, secondo il sapiente insegnamento del Machiavelli, si hanno a blandire o a spegnere; la Repubblica dovrà far l'una cosa e l'altra, se vorrà consolidarsi.

Fra i nemici ch'essa tende a spegnere, c'è il Boulanger, il più rumoroso, se non il più temibile, di tutti; e temibile poi non per virtù propria, ma a causa delle condizioni stesse della Repubblica. La quale, e questo è vero, e checchè ne dicano i nostri radicali ammiratori d'ogni cosa francese, è stata fino a questo punto una repubblica senza repubblicani, un nome a cui non rispondevano nè l'educazione popolare, nè la tendenza politica o l'azione del Governo, nè lo stesso carattere di certe sue istituzioni. Si veramente, la forza del Boulanger fu ed è negativa e consiste nella debolezza stessa del reggimento repubblicano, nella grande decadenza degli istituti parlamentari, i quali servirono troppo spesso alle bande della plutocrazia per fare scorrazzamenti e bottini.

Il momento per riaversi è buono. Boulanger vinto, nel campo degli avversari della Repubblica è entrata la discordia, la quale ha separate le forze. Alla Repubblica si presenta quindi più facile il mettere in azione l'altro insegnamento machiavellico di combattere o spegnere i nemici separatamente. Uniti nelle elezioni ai danni della Repubblica, — tanto uniti che parve avessero, o forse avevano, un ideale o un fine comuni, — dopo le elezioni, monarchici e boulangisti si sono separati. Forse la sconfitta gli ha resi ingiusti e crudeli gli uni contro gli altri. Il fatto è umano ed è la storia dei capponi di Renzo. I monarchici hanno fatto la loro dichiarazione già da parecchio tempo; ora la fa il Boulanger.

Il *brav' général* fa, come si dice, una girata di bordo. Non avendo potuto riuscire nel suo intento, è naturale che ora egli dica e faccia credere di non aver avuto *quell'intento*. Il quale era dittatoriale e cesareo se altri mai, e abbenchè egli si andasse vantando d'essere il capo del partito nazionale repubblicano. « Voi avete fatto benissimo — egli dice ora ai « suoi amici e apostoli — a dire molto alto che « giammai io non volli far la parte di un Monk o « d'un Bonaparte. Voi sapete che dalla prima ora « della mia campagna politica fino a questo momento « in cui vi parlo *io mi sono ostinatamente tenuto* « *a una lotta legale e repubblicana* per salvare la « Francia, che il parlamentarismo, se dura, finirà « per uccidere.

« Io so bene che mi si può obbiettare che quando « si intraprende un'opera come la nostra è talvolta « necessario, per salvare il proprio paese, di non ritirarsi davanti al pericolo di una rivoluzione. Ciò può « esser giusto qualche volta, ma nella lotta che noi « abbiamo sostenuto sarebbe stato una follia delittuosa — imperocchè non bisogna distruggere il « parlamentarismo opportunista per sostituirvi col « parlamentarismo monarchico. Non bisogna, sotto il « pretesto di guarire un male, cadere in un male « peggiore. Il pericolo di un movimento qualsiasi « con la forza era che tale movimento potesse avere « per conseguenza la Monarchia. *E questo, voi lo* « *sapete, io non lo voleva, nè lo voglio a nessun* « *costo.* »

Il Boulanger afferma che il Paese non ha compreso la ragione dell'alleanza fatta da lui coi monarchici, a quale era fatta semplicemente sul terreno elettorale all'unico scopo di ottenere la revisione. E per riguardo a quelli che di poi lo abbandonarono, egli dice: « Io vi giuro che non ho alcun sentimento di « rancore contro quelli che ci hanno abbandonato; « non vi penso nè anche. Constato tuttavia che essi « ci hanno reso un reale servizio. Oramai non sarà « più possibile far credere, nè anche ai più ingenui, « che noi vogliamo rovesciare la Repubblica. »

Qui il generale traccia a larghi tratti il suo programma, che già troppo conosciamo, perchè troppo volte fu bandito all'universo mondo, e venendo a parlare del parlamentarismo (*voilà l'ennemi*), conclude:

« Lasciamoli fare. Quando il parlamentarismo avrà « provato una volta di più che esso non è che un « reggimento di corruzione e d'impotenza, allora si « sarà bene obbligati a convenire che il nostro programma ha del buono.

« Quando verrà la discussione di una grande questione come quella della separazione della Chiesa « dallo Stato, allora ci si accorgerà che solo il *referendum* può dare una soluzione.

« Quando un Governo al soldo dei banchieri si « metterà ai ginocchi della Germania, allora si penserà al partito dell'indipendenza nazionale.

« Quando i pseudo-radicali mancheranno alle loro « promesse, confermeranno il mantenimento dei privilegi finanziari e respingeranno tutta la riforma « sociale, allora i repubblicani disingannati penseranno al partito capace di difendere gli oppressi « contro gli oppressori.

« Quando una nuova libertà sarà soppressa, allora « ci si ricorderà del discorso di Tours. »

Così il Boulanger profetizza una rivincita della sua causa. Ma i fatti fino ad ora stanno a smentire le sue parole. E checchè egli possa dire anche di giusto e di vero intorno all'attuale reggimento, egli non arriverà così facilmente a distruggere la diffidenza che egli ha destata intorno a sè. Può darsi che in seguito egli faccia come Anteo e si riabbia; nel futuro niuno ci vede o sa meno i politici, ed essi forse meno che gli altri. Ma intanto è caduto. Del rimanente, ripetiamo, la forza del boulangismo sarà sempre in ragion diretta cogli errori della Repubblica.

Il bilancio coloniale pel 1889-90

L'Esercito giunto a Torino ieri sera reca un'ampia descrizione del bilancio coloniale, che, su proposta dello stesso generale Baldissera, quest'anno verrà presentato al Parlamento, e fu approvato dal Ministero della guerra e trasmesso, fino dallo scorso mese di settembre, al Ministero del tesoro. Questo bilancio di previsione si riferisce all'esercizio 1889-90. Ne ricaveremo i dati principali — quelli che ci possono dare un'idea del carattere dell'amministrazione coloniale e di quanto costa e rende il nostro possedimento. Il totale delle entrate somma a L. 950,500; il totale della spesa a L. 1,100,500.

Le entrate sono descritte così:

Segretariato degli affari indigeni	L.	43,000
Dogana	»	654,500
Posta	»	61,000
Tribunale civile e correzionale	»	17,000
Sicurezza pubblica	»	1,000
Capitaneria di porto	»	51,000
Telegrafo	»	30,000
Servizio sanitario	»	3,000
Entrate diverse eventuali	»	60,000
Totale	L.	950,500

È da notarsi che le *entrate locali* bastano alle spese di amministrazione, escluse però le spese di indole militare, che sono comprese nel bilancio della guerra. Queste spese sono descritte al cap. 33 del bilancio di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1889-90 e sommano alla cifra di lire 10,224,100.

Le spese per la colonia, che sono previste per l'esercizio 1889-90 in L. 1,100,500, si riassumono in tre capitoli speciali, cioè:

Stipendi al personale	L.	430,737
Spese di amministrazione	»	219,763
Costruzione di nuove opere e di edifizi pubblici	»	450,000
Totale della spesa	L.	1,100,500

Gli *stipendi al personale* costano in tutto lire 430,737; delle quali 38,400 per servizi civili presso il Comando superiore; 51,812 pel segretariato degli affari indigeni; 70,641 per le autorità indigene; 74,620 per la dogana; 30,800 per la posta; 26,300 pel Tribunale; 4614 pel servizio giuridico-religioso; 11,810 pel servizio sanitario; 18,300 pei lavori pubblici; 54,630 per la pubblica sicurezza; 24,750 per la capitaneria di porto; 790 per l'ufficio telegrafico; e finalmente 15,300 pei *fuorusciti e notabili indigeni!*.... Le 38,400 lire destinate ai servizi civili sono ripartite così: Segretario per gli affari coloniali L. 9000; agente a disposizione 9000; capo ufficio dei conti coloniali —; interprete d'arabo 4800; interprete d'amarico 3600; interprete d'arabo 2400; interprete d'amarico 4320; tipografo arabo 2100; giardiniere italiano 2400; servo indigeno 540.

Le spese per il personale del segretario degli affari indigeni si ripartiscono così: — Segretario per gli affari indigeni, L. 9000; interprete d'arabo, 7200; cassiere contabile, 3600; commesso italiano, 3000; servo arabo, [illegible]; maestro italiano, 3600; maestro arabo abissino, 2400; maestro arabo, 380; Iman della moschea di Schiaff, 843; id. el Hammal, 591; id. el Hanafi, 591; id. di Archico, 591.

Poi vengono le *autorità indigene*: tutta la gran coorte dei naib e degli sceicchi! Questi si dividono oltre a settantamila lire in questa proporzione: Naib di Archico, L. 9000; id. di Monkullo ed Otumlo, 6000; id. della Coste, 1920; Capo degli Habab, 24,000; Sceik dei Temariam, 2400; id. dei Liliso, 3800; id. degli Assakri, 1680; id. degli Assalessan, 1680; id. dei Fakaraitu, 1620; id. dei Teora beit Sorah, 1200; id. dei Teora beit Musa, 1200; id. di Embaremi, 2400; id. di Zula e Arafali, 1800; id. dell'Arcipelago Dahlak, 1020; id. di Dahlak el Gebir, 510; id. di Salhali, 510; id. di Nokra, 510; id. di Norah, 510; id. di Macallilo, 1020; id. di Oakil, 510; id. di Meder, 1200; id. di Edd, 1020; id. di Amfila, 1200; id. di Arona, 1200; id. di Dessei, 480; Cadi di Dessei Omar Din, 480; Sceik Ibraim Hassan, 300; Inserviente bandiera a Dahlak, 51.

Al capitolo *fuorusciti* il lettore si domanda: — Che roba è questa? — Ecco, sono fuorusciti più fortunati di quelli della Repubblica fiorentina di gloriosa memoria, perchè quelli andavano randagi per l'Italia, come Dante, a maledir il nido natio. Questi, all'ombra della bandiera italiana, si godono una lauta pensione. Sono Mohamed Aman Kantibai, che ha uno stipendio da consigliere d'appello; Mahmud Ascum Margani e Mohamed bey del Naib.

E venendo a una conclusione, il bilancio complessivo attivo e passivo presenterebbe i seguenti risultati:

Attivo.

Entrate previste	L.	950,500
Residuo attivo dell'esercizio finanziario precedente, disponibile al 1° luglio 1887	»	150,000
Totale dell'attivo	L.	1,100,500

Passivo.

Stipendi al personale	L.	430,737
Spese d'amministrazione	»	219,763
Lavori pubblici	»	450,000
Totale del passivo	L.	1,100,500

Pareggio? Così sia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8,50 *pom.* — *L'Opinione* non crede che il discorso della Corona annuncierà i nuovi progetti di legge già accennati da qualche giornale. Qual giornale dimostra che i progetti di legge rimasti in sospeso colla chiusura della passata sessione sono sufficienti a dare lavoro alla nuova Camera, anche supposto che non tutti i progetti vengano ripresentati.

Lo stesso giornale indica come urgente la risoluzione del problema pel riordinamento degli Istituti di emissione, considerando che al 31 dicembre scade l'ultima proroga del Corso legale, e vengono a cessare gli effetti della legge 1874.

— In novembre entrante verrà adunato il Consiglio superiore di sanità pubblica.

— Fra gli incaricati dal Ministero dell'istruzione pubblica di ispezionare tutte le biblioteche governative del Regno vi sono i professori Bartoli, Carducci, Chiarini, Comparetti, Gentile, Mazzoni, Monaci e Teza.

— In causa del deviamento d'un treno merci avvenuto sulla linea degli Appennini fra Vergato e Bologna, la linea essendo ingombra, oggi non è giunto a Roma il corriere postale di Romagna e del Veneto.

— Il *Diritto* dice che il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha inviato al Ministero analogo il progetto di riordinamento degli Istituti di magistero a Roma e Firenze dicendolo difettoso. Il *Diritto* invita il ministro Boselli ad affidare quel progetto ad altri che lo redigano in modo più conveniente.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 10 settembre u. s., col quale le Società ferroviarie sono chiamate a creare una quinta serie di obbligazioni ferroviarie al 3 0/0.

— Il movimento elettorale a Roma continua a mostrarsi confuso. Finora nulla si conosce circa il lavoro del Comitato dei sette per le liste di candidati. Però i clericali spargono voci di disaccordi affatto insussistenti. Pare certo che i clericali porteranno il duca Leopoldo Torlonia, ex-sindaco di Roma, attorno a cui si accentrerebbe la lotta. Stasera il *Fanfulla* ne appoggiava la candidatura e diceva di essere un dovere di riconoscenza per la cittadinanza quello di eleggerlo.

— Il Ministro Boselli, con circolare telegrafica ha concesso ai giovani falliti nell'esame di licenza per le scuole tecniche o pei ginnasi che si possono inscrivere all'istituto tecnico od al liceo, purchè la materia in cui fallirono non sia l'italiano o la matematica. Essi però hanno l'obbligo di ripetere l'esame fallito prima della fine dell'anno.

Il ministro Boselli è partito questa sera per Torino. Egli si reca a Cimitaua a fare i Santi in famiglia.

— Si annunzia che il grande bollettino militare di autunno uscirà il giorno di San Martino (11 novembre). I prossimi bollettini militari conterranno disposizioni relative alla milizia mobile ed alla territoriale ed alcune promozioni di ufficiali di complemento che prestarono servizio nella scorsa estate.

— La Giunta municipale romana ha approvato la istituzione in Roma di una scuola di allieve infermiere. Essa sarà diretta dal senatore Durante.

— Il cav. Vitelli venne nominato membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

La signora Giacle venne nominata direttrice del Collegio femminile di Milano. La signora Pietrabissa di quello di Firenze.

— Il Re, l'on. Crispi ed il ministro della guerra, Bertolè Viale, inviarono felicitazioni a Moltke nell'occasione del suo 89° compleanno.

— Telegrafano da Bari alla *Tribuna* che monsignor Pellegrini, autore di malversazioni, venne destituito per decreto reale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, ore 9 ant. — Il Papa ha deciso di vendere quaranta cavalli sopra quarantotto sue scuderie. Egli ha licenziati altresì i cocchieri. Il Papa si mette in economia?

— Secondo il *Messaggero*, nell'ultimo colloquio intervenuto fra Crispi e l'ambasciatore austriaco De Bruk, questi avrebbe tentato di conoscere l'opinione di Crispi circa la questione balcanica nella ipotesi di un conflitto fra l'Austria e la Russia. Crispi avrebbe dichiarato che l'Italia è decisa di confermare il suo atteggiamento favorevole alla indipendenza e autonomia degli Stati balcanici. Questa del resto è la politica storica e tradizionale, che s'impone all'Italia e che fu accettata da tutti i suoi ministri, a qualunque partito fossero ascritti. La risposta di Crispi non sarebbe dissimile dalle dichiarazioni fatte, essendo ministro, dal Robilant alla Camera.

Il nuovo riparto dei consiglieri in provincia di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 8,40 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale vengono modificate le tabelle di riparto dei consiglieri provinciali di Torino. Questi consiglieri risultano ora così distribuiti:

	Consiglieri
Torino — Dora	2
» Moncenisio	2
» Monviso	2
» Po	2
» Borgo Nuovo	3
» Borgo Po	2
» Borgo Dora	3
Ceres e Viù	1
Lanzo	1
Corio e Barbania	1
Gassino e Sciolze	1
Casalborgone e Brusasco	1
Fiano e Cirié	1
Orbassano e Rivoli	1
Rivara e Rivarolo	1
Carmagnola	1
Carignano	1
Poirino e Moncalieri	1
Chieri e Riva di Chieri	2
Montanaro, San Benigno e Volpiano	1
Pianezza, Venaria e Caselle	2
Chivasso	1
Aosta e Morgex	2
Gignod e Quart	1
Azeglio e Borgomasino	1
Vico-Canavese, Lessolo e Settimo Vittone	1
Caluso e San Giorgio	1
Agliè e Castellamonte	1
Strambino	1
Cuorgnè	1
Pinerolo	1
Luserna, Torre Pellice e San Secondo	1
Villafranca e Pancalieri	1
Cavour e Bricherasio	1
Buriasco e Vigone	1
None e Cumiana	1
Perosa, Perosa e Fenestrelle	
Susa, Oulx e Cesana	1
Almese e Condove	1
Bussoleno	1
Giaveno ed Avigliana	2

Il deviamento di un treno.

VERGATO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 8,20 *pom.* — Stanotte è deviato il treno merci N. 1019 fra le stazioni di Sasso e Mazzabotto. Lo sviamento avvenne in causa della rottura di una rotaia.

La macchina ed alcuni carri furono rovesciati nella campagna. Il fochista riportò alcune contusioni, il macchinista ed il bagagliere rimasero illesi.

Ora si è costretti a fare il trasbordo per 500 metri per una via orribile. Si spera che domani la linea potrà essere sgombra.

Le elezioni a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 10,10 *pom.* — Il risultato definitivo delle elezioni conferma che il Consiglio comunale nuovo avrà una maggioranza moderatamente progressista.

La minoranza sarà divisa fra i conservatori e i radicali. Però i conservatori hanno la prevalenza.

Il massacro d'una Missione anglicana.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Si ha dall'Australia che il pastore anglicano Savage, i maestri indigeni sottopostigli e gli equipaggi della nave *Mary*, appartenenti alla Società dei missionari di Londra, furono massacrati dagli indigeni della Nuova Guinea. Il vapore *Albatros* fu dal Governo di Queensland spedito sul luogo del massacro.

NUOVE INONDAZIONI

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore* 9,55 *ant.* — Questa notte è cominciata una pioggia dirotta con violento uragano, il quale continua tuttora. Vari punti bassi della città sono allagati. Anche il Corso e i sotterranei del palazzo Bocconi sono inondati. L'acqua del Tevere, rigurgitando per le chiaviche, scende pei vicoli che sboccano sul Corso. Sul Corso la circolazione è interrotta.

Nel Veneto.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 9,20 *pom.* — L'Adige in questo momento è stazionario ad 1,80 sopra la guardia. Però le notizie che giungono da Trento sono cattive.

Le vie di Verona cominciano ad essere un po' inondate. Si vanno formando ponti e traghetti.

A Canossa, Bisturino e in Val Pantena le acque dei torrenti straripano. A Grezzana si è annegata una bambina di tre anni, una tal Fiorentini Erminia, la quale fu sorpresa dalle acque in cucina. A Quinto un contadino a nome Scolari annegò; il suo cadavere non venne finora trovato.

Nel Mantovano.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Chiese ingrossa impetuosamente; l'Oglio minaccia di rompere presso Scorzarolo. Piove dirottamente.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il livello del Po sale rapidamente; le acque già inondarono i punti più bassi della città; lavorasi ad impiantare macchine idrovore.

Nel Ferrarese.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il Po è nuovamente in piena e superò già il segno di guardia di circa un metro. Da ieri diluvia incessantemente; predomina il scirocco. Prevedesi una piena temibile anche per lo stato delle arginature, assai rammollite, ove corrose dalle piene precedenti. Attualmente l'aumento procede con un modulo orario di cinque centimetri.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Po aumenta in maniera allarmante di dodici centimetri all'ora; il Reno ed il Panaro sono pure in forte piena. Piove sempre dirottamente. Non sono segnalati pericoli imminenti, ma le condizioni generali ingenerano gravi apprensioni.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il Po è a due metri sopra la guardia; il modulo orario è diminuito di qualche centimetro perchè le acque invadendo le sterminate golene raddoppiano la sezione del fiume. Va ad attivarsi il presidio di rigore domandando truppa di sorveglianza contro possibili conati delittuosi. Il tempo è pessimo. Il Reno cala; il Panaro ispira inquietudini, aumentando le acque di sedici centimetri ogni ora, con soli due metri di argine franco.

Nel Bolognese.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,45 *pom.* — Il tempo piovoso che perdura da parecchi giorni ha gonfiato tutti i torrenti della nostra regione. Il Reno ha corroso un tratto della strada provinciale sotto Casalecchio e minaccia le case della sponda.

Il Panaro ha trascinato presso Vignola, inondò la strada provinciale, ruppe il binario della tranvia e travolse quattro disgraziati che stavano lungo la riva a raccogliere il legname trasportato dalla corrente. Di questi quattro, tre poterono essere salvati.

Il torrente Samoggia allagò la stazione della tranvia di Bazzano e le campagne vicine.

Il torrente Savena inondò un casolare al Palazzaccio. Parecchi animali rimasero annegati. Si temono guai maggiori.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Gravi notizie sulle piene dei fiumi. Il Panaro è al limite massimo di piena; sono allagate la pianura e la strada di Vignola; il ponte isolato resiste. Si deplorano tre annegati. Gli ingegneri sono sui luoghi minacciati. Si teme che vengano rotti gli argini presso a Finale. Il prefetto, il generale e l'ingegnere del genio civile provvedono alle difese e ai soccorsi; parte la truppa. Diluvia.

In Liguria.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,45 *pom.* — Il cattivo tempo continua. Da varie parti della provincia, e specialmente dall'alto Bisagno, giungono notizie di nuovi straripamenti d'acque e di gravi danni da esse cagionati.

Sul Lago Maggiore.

Da Locarno 29:

Una crescenza improvvisa ed enorme del Lago Maggiore come quella di stanotte non la si ebbe a ricordo nostro che il primo ottobre 1868 in metri 1,60 circa. Ebbene, da ieri ad oggi il livello dell'acqua che toccava l'idrometro a metri 1,55 segna ora metri 3,25. Crescenza metri 1,70!

Tutti i fiumi, la Verzasca e la Maggia in ispecie, i torrenti e ruscelli continuano ad ingrossare. Si constatano alcuni franamenti nelle colline e vigneti sovrastanti a Locarno, dei guasti e scoscendimenti alla nuova strada dei Monti; è rotta la tubazione dell'acqua potabile da Frigiera.

Il tempo continua ancora pessimo. I nostri negozianti sulla gran piazza stanno all'erta per esportare la mercanzia in caso che il Lago avesse ad inondare i loro negozi. Per giungere in piazza vi mancano appena 60 centimetri. La piazza di Locarno è allagata.

Da Lugano 29:

Qui sono allagati in parte la piazza del Grano ed il *quai* occidentale.

A Bellinzona il Ticino ha allagato parte del campo militare, ed il torrente Dragonato minaccia la sua poco gradita visita in città. Si dovette togliere il ponte e stabilire dei ripari alla bell'e meglio, che fanno per intanto l'opera loro protettrice, ma non basteranno contro l'impeto delle acque e delle congerie se il mal tempo continua.

Si parla di gravi danni anche alle nuove arginature del fiume Ticino.

Temporali a Parma

Martedì a Parma si è avuta una giornata straordinariamente variabile e burrascosa per parecchi temporali succedutisi fino a notte inoltrata. Nel primo di questi è caduta grandine copiosa della grossezza massima di una nocciuola; i chicchi avevano forma elissoidica; erano i più translucidi, pochi perfettamente trasparenti.

Un altro temporale ha incominciato intorno alle 8 ore con nuvolo cinereognolo oscuro in alto, e chiaro tutto intorno all'estremo orizzonte, come se una calotta quasi semisferica coprisse la città.

Al pluviometro si sono avuti in totale mm. 56 d'acqua caduta. In una superficie piana e bianca all'alto della specola al mattino si è osservato uno speciale deposito di polvere rossastra con parti anche nere.

Inondazioni in Francia.

I giornali francesi giunti con l'ultimo corriere recano gravi notizie di inondazioni prodotte dalle pioggie torrenziali di questi giorni. A Gap il ponte in costruzione sul Buech è stato portato via dalle onde. La piena fece una breccia di circa duecento metri nell'argine allagando le campagne. Altri ponti sono assai danneggiati.

Anche a Briançon alcuni torrenti, gonfiati improvvisamente dalle pioggie, fecero danni gravissimi; fu dovuto togliere un ponte mobile nella città, epperò la circolazione è interrotta.

A Grenoble il Drac straripò presso Vif. Un ponte provvisorio fu portato via dalla corrente. La popolazione e le truppe lavorarono disperatamente per tutta la notte onde salvare la città da una tremenda inondazione.

Gravi pericoli corsero i paesi di St-Quentin sull'Isère, di Gresivaudan, La Bajatière e le pianure di Tullins.

Il movimento elettorale a Torino.

La candidatura di Edmondo De Amicis.

Ieri eravamo lieti di annunciare pei primi una simpatica e brillante candidatura, un bel nome dal quale il nostro Consesso comunale avrebbe potuto aver nuovo lustro, quello di **Edmondo De Amicis.**

Oggi siamo costretti — e ce ne duole assai — a dar passo a questa lettera che il De Amicis ci invia, nella quale declina l'offertagli candidatura.

Ecco la lettera:

« *Caro Roux,*

« Leggo in questo momento nella *Gazzetta Piemontese* che alcuni elettori avrebbero l'intenzione, per me onorevolissima, di propormi candidato alle prossime elezioni comunali. M'affretto a dichiararti che sono fermamente risoluto di non accettare, e ti prego di pubblicare la mia dichiarazione, perchè sia reso impossibile ogni equivoco. Essendo superfluo l'accennare le ragioni del mio proposito, che sono puramente personali, non mi resta che ad esprimere a te e a tutti coloro di cui interpretasti il pensiero la mia più viva e cordiale gratitudine.

« Torino, 30 ottobre 1889.

« *Il tuo aff.mo*
« EDMONDO DE AMICIS. »

Dopo queste dichiarazioni temiamo che possa tornare indiscreto l'insistere. Però abbiamo visto con piacere, — ci perdoni l'egregio De Amicis questa nostra ostinazione, — il nome suo riconfermato nella lista dei nostri Circoli cittadini.

Noi comprendiamo tutte le ragioni che il De Amicis può portarci per schermirsi dall'accettare una candidatura che ripetutamente, insistentemente gli è stata offerta dalla nostra cittadinanza: ma non riescono a persuaderci.

Noi non chiediamo a lui il sacrifizio di quella beata vita di famiglia dalla quale attinge tanti affetti e tanto cuore che a piene mani spargo nelle belle pagine dei suoi libri, non gli chiediamo di rinunciare agli studi prediletti, gli chiediamo soltanto di lasciarsi inscrivere fra i nostri amministratori comunali. La sua presenza in Consiglio è desiderata da tutta la cittadinanza; il De Amicis è uno fra i migliori, fra i più degni nostri concittadini, e nessuno secondo nell'amare di vivissimo affetto la città nostra nel volerne il benessere e la prosperità. Se il timore di non poter con tutte le forze e per tutto il tempo delle sessioni attendere ai lavori amministrativi lo trattiene dall'accettare, pensi che i cittadini torinesi saranno paghi nel vederlo portare qualche volta nelle alte ed ardue questioni interessanti la città nostra quella sua parola elegante, nobile, persuasiva che trova la via dei cuori ed allarga gli orizzonti.

Abbiamo pubblicata con dispiacere la sua rinuncia, ma vedrà l'egregio De Amicis, che, come a noi avviene, anche la cittadinanza torinese non saprà capacitarsene.

Le candidature dei Circoli.

Nella riunione di ieri sera la Lega dei Circoli ed altre Associazioni liberali cittadine approvarono la seguente nota di candidature pel Consiglio comunale:

Riccio ing. comm. Camillo — Ajello comm. Luigi — Chiaves comm. Desiderato — Rabbi cav. Lorenzo — Daneo comm. Edoardo — Giuberti avv. Emilio — Fabretti prof. comm. Ariodante — Eula senatore comm. Lorenzo — Lessona comm. prof. Michele — Demichelis avvocato cavaliere Giuseppe — Gilardini cavaliere Pietro — Plana cavaliere Giovanni — Martini comm. Alessandro — Compans di Brichanteau marchese Carlo — Casana ing. Severino — Voli avv. Melchiorre — Frescot ing. Cesare — Villa comm. Tommaso — Rossi Angelo — Fontana avvocato cav. Leone — Laura dott. comm. Secondo — Tensi comm. Francesco — Pacchiotti comm. dottor Giacinto — Pasquali avv. comm. Ernesto — Badano commendatore Enrico — Bertetti avv. cav. Pietro — Demaria avv. cav. Vincenzo — Cadorna conte Raffaele — Sineo avv. comm. Emilio — Benintendi conte Livio — Dario cav. Giuseppe — Badini-Confalonieri avv. Alfonso — Avondo comm. Vittorio — Bignami ing. cav. Orlando — Arcozzi-Masino commendatore Luigi — Gianolio avv. comm. Bartolomeo — Nigra cav. avvocato Gustavo — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto — Favale comm. Casimiro — Olivetti commendatore Giuseppe — Perrone di San Martino — Spantigati commendatore Giovanni — Scarampi di Villanova conte Edoardo — Berrutti ing. comm. Giacinto — Bollati ing. comm. Oreste — Ferraris prof. ing. Galileo — Berti comm. Domenico — Perroncito prof. comm. Edoardo — Biscaretti Di Ruffia conte Roberto — De Amicis comm. Edmondo — Valle dott. comm. Carlo Alberto — Boetti avvocato Antonio — Carle prof. comm. Giuseppe — Bracale avv. Albino — Antonelli ing. Costanzo — Soldati ing. cav. Vincenzo — Enrico ing. Giovanni — Chapuis cav. Giovanni — Canonico comm. Marcellino, esercente — Armando Marcellino, operaio — Chenal Vittorio, operaio — Rinaudo prof. Costanzo — Panié avv. Felice — Frisetti avv. cav. Tancredi.

Per il Comitato:
Avv. Giuseppe Vaglio, *presidente*
Felice Anziano, *segretario.*

Candidati pel Consiglio provinciale:

Mandamento Moncenisio — Ajello comm. Luigi; Chiaves comm. Desiderato.

Mandamento San Salvatore — Sambuy conte Ernesto; Daneo comm. Edoardo; Laura dott. Secondo.

Mandamento Monviso — Pernati di Momo; Nigra avv. Gustavo.

Mandamento Borgo Po — Soldati ing. Vincenzo; Cav. Borzio Giacomo, farmacista.

Mandamento Po — Losio ing. Carlo; Tedeschi avv. Felice.

Mandamento Dora — Senatore avv. Frescot; Ingegnere Casana Severino.

Mandamento Borgo Dora — Comm. Tensi; Angelo Rossi; Lorenzo Rabbi.

Borsino. — 30 ottobre. — La debolezza che esistè ieri riprese oggi il sopravvento causa la solita difficoltà dei riporti. Apertura: 23 35, 105 95, 97 25, 97. Chiusura non ancora conosciuta al momento in cui scriviamo, ma praticatosi un corso di 93 55 per l'Italiano e di 87 10 pel 3 0/0 francese.

Qui i bisogni di liquidazione più non imperando, la debolezza tarda a prevalere in fasi generale.

Rendita 95 20, 95 25.
Mobiliari 606 50, 605 50.
Torino 612, 614.
Tiberina 106, 107 50.
Banco Sconto 74 50, 75.
Subalpina 142, 143.
Tutto prossimo.

BORSA UFFICIALE.
31 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 15.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 95 —	101 05 —	— — — —
»	100 85 —	101 — —	— — — —
Svizzera	100 90	101 —	— — — —
Londra + 5		— — — — 25 16 —	25 19 —
Id. lungo		— — — — 25 07 —	25 20 —
Germania + 5		— — — — breve 123 3/8	123 3/4
		manco 123 —	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 31 ottobre. — La tendenza continua a mantenersi quale da più giorni l'andiamo constatando; incerta cioè e debole. Poco o punto di nuovo abbiamo pertanto da aggiungere a quanto già detto, se pur non vogliam toccare la nota triste delle inondazioni, che aggiungono disgraziatamente un malanno di più ai tanti che pur troppo da qualche tempo già affliggono questa povera Europa.

Rendita contanti 95 15 95 20.
Rendita fine mese 95 20 95 25.
Rendita fine pross. 95 20 95 25.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	606 — 605 —	C. Torin.	200 — nom. —
Torino	612 — 608 —	Ferr. Mer.	704 — 705 —
Subalpina	142 — 141 50	F. Medit. v.	595 50 594 50
B. sconto	75 — 73 50 74	Esquilino	35 — nom. —
Tiberina	108 — 107 —	Fondiario	74 — 75 —
Cassa sovvenzioni Milano	201 — 202 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 ottobre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	51 10
» » — per novembre	»	51 25
» » — per 4 mesi da nov.	»	51 50
» » — pei 4 mesi primi	»	51 75

Mercato fermo.

ANVERSA, 30 ottobre (sera).
Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 30 ottobre (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	39 50
» *raffinato* disponibile	»	108 50
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	32 25
» » pei 4 mesi primi	»	33 50
Mercato calmo.		

LIVERPOOL, 30 ottobre (sera).
Cotoni — Mercato calmo. Cotoni Americani deboli.

Vendite nella giornata	balle N.	12,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 49/64
gennaio-febbraio	» »	5 54/64

HAVRE, 30 ottobre (sera).
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,000
Mercato debole, venditori riservati.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 30,000
Mercato con venditori riservati.

BREMA, 30 ottobre (sera).
Petrolio — Mercato sostenuto.
» *raffinato disp.* Rmk. 7 30

MARSIGLIA, 30 ottobre (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	28,000
» — Vendite	»	32,000

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 30 ottobre (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» » Germania 88 disp. scellini 11 30

Mercato di NEW-YORK, 30 ottobre

Cambio su Londra	D.	4 81 1/4
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 15
» » » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling	»	10 5/8
» » a New-Orleans	»	9 1/2
Entrata cotoni nella giornata, balle	N.	50,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	35,000
» pel Continente	»	15,000
Frumento rosso	D.	0 85
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	2 75 a 3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	5 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in aumento.		
Caffè Rio Fair	C.	19 —
» » Good	»	19 3/4
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 —

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 30, ore 1,30 *pom.*
Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti.
Si quotarono:

Greggie cevennes	14/16	qual. cl.	Fr. 65
» »	14/16 1a	qual.	» 63
» piemontese	11/13	qual. cl.	» 65
» »	12/14 1a	qual.	» 60
» italiane	9/11	qual. cl.	» 61
» »	10/12 1a	qual.	» 60
» »	12/14 2a	»	» 58
Trame italiane	24/26 1a	»	» 62
» giapponesi lav. it.	24/28 1a	»	» 62
» » »	24/28 2a	»	» 60
Organzini francesi	20/24	qual. cl.	» 72
» »	[illegible]/24 1a	qual.	» 68
» »	24/26 2a	»	» 65
» piemontesi	26/30	qual. cl.	» 70
» »	22/30 1a	qual.	» 69
» »	24/26 2a	»	» 65
» italiani lav. franc.	18/20 1a	»	» 67
» giapponesi lav. it.	22/26 1a	»	» 66

Solite condizioni di piazza.

Curiosità marinaresche (1)

I lavori sottomarini.

(R.) — L'apparecchio noto sotto il nome di *campana da palombaro* è assai più antico di quello che credasi generalmente, ed Aristotile ne parla abbastanza chiaramente in modo da non dar luogo a dubbi. Essa era generalmente adoperata prima dell'invenzione degli apparecchi in uso attualmente, i quali fanno dell'uomo una specie di anfibio, e consisteva in una gran cassa di lamiera priva di fondo, di forma cilindrica o cubica, capace di contenere più uomini. Essa era sospesa ad un pontone per mezzo di catene o di forti canapi. Nel calarla a fondo tenendola in posizione verticale l'acqua vi entrava in parte, ma non poteva riempirla completamente, giacchè essa conteneva un certo volume d'aria che si comprimeva nel cupolino dell'apparecchio. L'aria occupava circa un terzo del volume interno della campana, ed era quella che serviva ai marangoni per respirare. Ma poichè, per grande che fosse la campana, l'aria sarebbe stata in breve viziata dalla respirazione dei lavoratori, così la campana era provveduta nella sua cupola di due valvole, una delle quali si apriva dall'alto in basso ed un'altra dal basso in alto. Da queste valvole partivano due tubi che facevano capo al pontone: da uno di essi, cioè da quello corrispondente alla valvola aprentesi dall'alto in basso, penetrava nella campana mercè apposita pompa una certa quantità d'aria; dall'altro uscivano i prodotti della respirazione. I marangoni non lavoravano all'asciutto con siffatta macchina, ma restavano sott'acqua finchè il fiato loro bastava, e risalivano poi nella camera respiratoria.

Questo primitivo apparecchio è stato alquanto modificato, giacchè ora alla semplice pompa ad aria si è sostituita una pompa premente, la quale manda nella campana dell'aria ad una pressione sufficiente per espellere tutta l'acqua. Nel tempo della discesa gli operai stanno seduti su appositi banchi posti nella parte superiore della campana, dove l'aria si accumula spontaneamente, giacchè la pompa premente non entra in azione che allorquando la campana ha toccato il fondo. Non appena l'acqua è completamente espulsa, essi abbandonano i loro banchi e lavorano sul fondo del mare. Siccome essi non possono uscire dalla loro stretta cella, così il loro lavoro è necessariamente limitato; ma a questo inconveniente si rimedia trasportando lateralmente la campana della quantità necessaria, lavoro questo spesso non necessario, giacchè la campana da palombaro si adopera generalmente per eseguire scavi in un punto determinato. Si può anche, in certi casi, rimpiazzare vantaggiosamente la campana con un apparecchio ad aria compressa, la cui forma dipenderà dalle circostanze. Gli è con un ripiego di questo genere che gl'ingegneri francesi riuscirono a costruire rapidamente il magnifico ponte sul Reno vicino a Strasburgo. Ciascuna delle pile di questo ponte poggia su quattro cassoni di lamiera, pesanti ciascuno più di 50 tonnellate, ognuno dei quali era aperto nella parte inferiore. La parte superiore portava tre camini, uno in mezzo e gli altri due lateralmente, lunghi abbastanza da elevarsi al disopra delle acque del fiume. Il camino di mezzo si prolungava attraverso al cassone fino a toccare il fondo del fiume, e siccome la sua parte superiore si apriva all'aria libera, così l'acqua vi si manteneva al livello del fiume. Nel camino vi era una draga mossa a vapore che scavava pure il fondo, e gli operai ne caricavano i compartimenti che essa vuotava poi fuori del fiume. I due camini laterali si fermavano invece sul cielo del cassone. Gli operai si chiudevano anzitutto ermeticamente in una camera riservata in alto del camino, e dopo ciò i camini venivano posti in comunicazione con delle potenti macchine soffianti. L'aria spinta da queste macchine si comprimeva nei camini e condotti laterali respingendo a poco a poco l'acqua e scacciandola prima da essi e poi dai cassoni fino a lasciar il fondo all'asciutto. Allora gli operai scendevano in fondo e mettevano sulla draga i materiali scavati. Quando gli operai volevano uscire a rivedere le stelle risalivano nella camera di cui si è detto, e subito dopo la velocità delle macchine soffianti veniva lentamente e gradatamente diminuita in modo da far rientrare pian piano l'acqua nel cassone e nei camini laterali fino a raggiungere il livello del fiume. Allora si apriva la porta, e gli operai uscivano dalla loro prigione.

La campana da palombaro è stata molto perfezionata dal dottor Payerne, il quale ha inventato un apparecchio cui ha posto il nome di *idrostato sottomarino*, apparecchio che offre l'immenso vantaggio di poter galleggiare e di essere immerso ed emerso a piacer loro dagli operai chiusi dentro.

Trenta uomini possono lavorare a loro bell'agio per più ore dentro questa macchina senza risentire incomodo di sorta ed è perciò molto utile per tutti i lavori da eseguirsi nei porti.

Il principio su cui è basato questo apparecchio è molto ingegnoso: esso ha esteriormente la forma di una grossa cassa rettangolare sormontata da un'altra di minore dimensione, ed il tutto può essere chiuso ermeticamente salvo nella parte inferiore, dove trovasi una grande apertura. L'idrostato è diviso in tre compartimenti principali: l'inferiore o *cala* è aperto in basso e comunica mercè una larga caminiera col compartimento superiore chiamato *covertetta*. Fra questi due si trova un terzo compartimento detto *corridoio* il quale comunica con quelli adiacenti solamente per mezzo di rubinetti.

In giro alla cala ed al corridoio corre una galleria perfettamente stagna comunicante con questi due compartimenti mercè rubinetti; nel fondo di questa galleria si dispone la zavorra dell'apparecchio, mentre la sua parte superiore può riempirsi a piacere di aria o di acqua. Quando l'idrostato galleggia, la cala ed una parte della caminiera centrale sono piene di acqua, mentre la covertetta, il corridoio e la galleria sono pieni di aria e gli operai stanno nella covertetta, dove si trova una pompa aspirante e premente.

Quando si vuol far scendere l'apparecchio si chiude ermeticamente un boccaporto della covertetta e la porta della caminiera, quindi si manovra la pompa in modo da attingere l'acqua all'esterno ed introdurla nel corridoio e nella sua galleria. Un tubo, munito di un robinetto, fa comunicare la parte superiore del corridoio colla cala, sicchè, aprendolo, l'aria che trovasi compressa nella parte superiore del corridoio scende nella cala e viene sostituita da altrettanta acqua che rende più pesante l'apparecchio e lo fa scendere a fondo. Intanto però l'aria compressa ha scacciato l'acqua dalla cala senza che perciò la stabilità dell'apparecchio sia turbata, giacchè il volume della cala è uguale a quello del corridoio. Come si vede, la compressione dell'aria è ottenuta automaticamente in virtù dell'acqua che si introduce nell'apparecchio per aumentarne il peso in modo da farlo scendere a fondo.

Quando l'idrostato è al fondo e la cala vuota d'acqua, gli operai aprono la porta della caminiera ed entrano nella cala per dar mano ai lavori, però una parte di essi resta nella covertetta per stivarvi i materiali scavati e manovrare la pompa in caso di bisogno.

Quando si vuol risalire a galla i lavoratori risalgono nella covertetta chiudendovisi poi dentro ermeticamente, quindi manovrano la pompa in modo da aspirare l'aria dalla cala e spingerla nel corridoio e di là nella galleria; l'acqua, sotto la pressione dell'aria, sfugge da un condotto esteriore e l'idrostato, diminuendo di peso, risale alla superficie.

Allora gli operai aprono la boccaporta della covertetta che li mette in comunicazione coll'aria libera, e l'apparecchio viene rimorchiato in un punto qualsiasi od ormeggiato nel modo che si giudica più opportuno.

La cala è quadrata e misura otto metri di lato su due di altezza; il corridoio ha le stesse dimensioni, mentre la covertetta, che è pure quadrata, ha la stessa altezza, avendo però solamente cinque metri di lato. L'idrostato è quindi alto sei metri ed occupa una superficie di fondo lavorabile di 64 metri quadrati, senza tener conto della galleria completamente stagna che circonda i due compartimenti inferiori. Questa galleria ed il corridoio sono divisi in parecchi compartimenti più piccoli che si possono rendere indipendenti o mettere in comunicazione fra loro mercè robinetti.

Come si vede dalla sommaria descrizione fattane, l'idrostato sottomarino del dottor Payerne è una ingegnosa macchina che risolve vari problemi difficili. Essa ha fatto le sue prove con buon successo, essendo impiegata a scavare il porto di Fécamp, che era insabbiato in modo che i bastimenti di una certa pescagione non potevano più entrarvi.

Il porto è ora riaperto alla navigazione.

Altri e molti apparecchi sono stati inventati per scendere in fondo ai mari e permettere all'uomo di muoversi nelle acque, ma sarebbe lungo il descriverli e fastidioso a chi scrive ed a chi legge.

Quanto ai battelli sottomarini, ne abbiamo già parlato largamente negli articoli relativi alle torpedini ed alle torpediniere.

(1) Cont. Vedi N. 65, 67, 81, 85, 87, 92, 94, 108, 121, 126, 150, 179, 192, 256, 263, 270, 274 e 283.

Riordinamento delle scuole normali.

Il ministro Boselli, a cagione dell'avanzato anno scolastico, ha rinunziato per ora alle progettate innovazioni nei regolamenti e nei programmi delle scuole e degli istituti tecnici. Però lo studio ne è continuato affinchè le innovazioni possano attuarsi per l'anno prossimo.

Invece al Ministero prosegue attivamente il lavoro della speciale Commissione pel riordinamento dell'insegnamento normale femminile, volendo l'on. Boselli che entro la prima quindicina di novembre sia pubblicato e mandato in esecuzione il nuovo regolamento.

Credo sapere che una delle principali innovazioni dell'insegnamento normale sarà l'aggiunta di un terzo anno preparatorio ai due che esistono attualmente, allo scopo di provvedere alla miglior coltura delle giovanette, le quali uscendo in troppo giovine età dalle scuole elementari non possono ancora essere ammesse alle scuole normali, per le quali ammissione — come sapete — la legge Casati richiede 15 anni di età.

Il ministro approfitterebbe dell'istituzione di questo terzo anno del corso preparatorio per dare a questo un assetto conforme agli studi secondari e di coltura generale. L'obbligo della frequentazione del terzo anno cesserebbe per le allieve che finito il secondo abbiano l'età per l'ammissione alle scuola normale: esse però dovrebbero dare uno speciale esame d'ammissione.

Quanto alle scuole normali saranno ridotti sensibilmente alcuni insegnamenti che passeranno a far parte delle scuole preparatorie.

Conflitti tra operai italiani e francesi.

Si ha da Parigi, 29:

Si annunciano nuovi e sanguinosi conflitti fra operai francesi ed italiani.

Alla Costa d'Oro le case di questi ultimi furono vandalicamente devastate.

La polizia dovette chiedere dei rinforzi.

Il processo ai redattori dell' « Indipendente. »

Si ha da Innsbruck, 24:

La prossima sessione d'Assise incomincerà appena ai 9 dicembre; non è però ancora deciso se il processo contro i signori Rossi, Ullmann e Zamperi verrà tenuto nella prima o nella seconda metà della sessione.

A presidente è destinato il cav. Edoardo De Ferrari, ma siccome è ammalato, probabilmente verrà sostituito dal consigliere provinciale dott. Franco De Cstelnelli.

I giudici verranno scelti tra i consiglieri Carlo Kölle, Giuseppe De Mor, dott. Ernesto De Riccabona e dott. Antonio Hepperger.

Non si sa ancora chi sosterrà l'accusa; procuratore superiore di Stato è il signor Giovanni Lànser, procuratore il dott. Lodovico Pegger, procuratore sostituto il sav. Guglielmo De Leon.

I lavori procedono lentamente perchè l'incartamento del processo deve venir tradotto in lingua tedesca.

Pei vini italiani all'estero.

Abbiamo rilevato nel *Bollettino della Società generale dei viticultori italiani* che coll'abolizione dei dazi differenziali colla Francia, annunciata nel discorso di Palermo, il dazio di 20 lire sui vini in botti rimane inalterato, e quello sulle bottiglie scende da 2 lire a 60 centesimi la bottiglia.

Circa lo sbocco dei nostri vini in Germania, riferisce lo stesso periodico che la circolare colla quale il principe di Bismarck raccomanda i vini italiani ai negozianti tedeschi ha favorevolmente impressionato i nostri produttori, ma che ora è necessario preparare l'opinione pubblica dei due paesi per addivenire ad una diminuzione di dazi pei vini rossi, poichè difficilmente la Germania accorderebbe facilitazioni sui vini bianchi, che essa produce quasi esclusivamente.

Le condizioni agrarie del Regno.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Al Ministero di agricoltura sono giunte le seguenti notizie sulle condizioni agrarie del Regno. Le prolungate e copiose pioggie hanno ritardato o interrotto quasi dovunque i lavori campestri e segnatamente le opere di semina. È desiderato pressochè da tutti il ritorno del bel tempo, sebbene in qualche regione meridionale, e in particolare nella siciliana, si senta ancora il bisogno di altra pioggia. Furonvi piene straordinarie nel Veneto, nella Campania e alcuna più tenue in Toscana. La vendemmia è molto inoltrata quasi dovunque. L'ulivo, benchè in genere si trovi in condizioni soddisfacenti, è stato in qualche località alquanto danneggiato dal vento, dalla grandine o dalla pioggia e più specialmente dal verme.

La questione di Tunisi giudicata dallo " Standard „

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Lo *Standard*, parlando della questione di Tunisi, dice: « La Francia è divenuta attualmente tristissima in causa delle relazioni intime che l'Italia strinse colle Potenze del centro. Fu però la politica della Francia che decise l'Italia ad entrare nella Lega per la pace. Se la Francia aumentò i possessi africani, prendendo la Tunisia, l'Italia invece acquistò due potenti alleati, oltre l'interesse più vivo inspirato all'Inghilterra dalla sua posizione di potenza mediterranea. Se, come gli italiani sostengono con qualche ragione, il possesso della Tunisia può permettere alla Francia di attaccare l'Italia per mare con maggiore rapidità e in condizioni più vantaggiose, è ugualmente vero che tale pericolo è riconosciuto altrove che in Italia. L'Inghilterra, per esempio, ebbe altre gelosia verso la Francia; ma oggi non più che innanzi lascierebbe alla Francia fare del Mediterraneo un lago francese.

« L'esistenza assicurata onorevole all'Italia come potenza mediterranea è una nuova garanzia contro tale eventualità. Da questo punto di vista il protettorato francese in Tunisia non fu per l'Italia un colpo senza attenuazione. Inoltre l'Italia non ottenne forse un compenso diretto, mediante il protettorato che stabilì testè sull'Abissinia? È una grande operazione; e, se la si condurrà con altrettanto successo di quella di Tunisi, sembraci che i due popoli possano ragionevolmente dirsi pari e patta.

« Quindi sarebbe tempo di non sentir più a parlare di annessione della Tunisia. Il solo risultato del prolungarsi della controversia sarebbe di far sì che la Francia e l'Italia guardinsi con maggiore antipatia, e ciò sarebbe opera malvagia. L'Italia e la Francia possono essere rivali senza essere nemiche. »

Il Codice penale nelle scuole

Roma, 29 ottobre.

Vi ho già fatto cenno dell'idea passata tra i Ministeri dell'istruzione e di grazia e giustizia per popolarizzare nelle scuole il nuovo Codice penale. Eccovi qualche ragguaglio in proposito. Il progetto è stato fatto da uno dei più studiosi magistrati, il comm. Lozzi, ora procuratore generale a Brescia, il quale ha formulato una specie di prontuario che contiene le norme fondamentali, i concetti principali e le disposizioni più importanti della nostra legislazione penale, esposte in guisa da essere compresi da lettori popolari e specialmente dai giovani scolari. Quindi l'autore ha sottoposto il suo lavoro ai due ministri Boselli e Zanardelli affinchè giudicassero quanto fosse praticamente utilizzabile. I due ministri giudicarono il lavoro del Lozzi assai commendevole, l'uno sotto l'aspetto didattico, l'altro sotto il riguardo giuridico, e ne decisero la stampa, la quale avverrà sotto gli auspici del Ministero dell'istruzione come estratto del Bollettino di questo Ministero. Il lavoro del Lozzi, che consta di una sessantina circa di pagine, sarà distribuito a tutti i provveditori del Regno, agli ispettori e direttori di scuole affinchè lo trasmettano a tutti quegli insegnanti i quali, facendo già attualmente lezioni di diritti e doveri nelle scuole primarie e secondarie, vorranno aggiungere al loro insegnamento anche le nozioni del Codice penale. Non si tratta quindi di un libro di testo propriamente detto — come qualcuno ha creduto — ma di una specie di guida pratica per gli insegnanti.

Cose di Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 9,40 ant. — Il matrimonio del principe ereditario di Monaco colla vedova del duca di Richelieu, non potendo farsi a Monaco in causa del grande lutto di Corte, si fa oggi a Parigi. Il matrimonio civile avrà luogo oggi nella Legazione del Principato; il matrimonio religioso sarà celebrato domani nella cappella della Nunciatura, ove la benedizione sarà data dal nunzio.

— L'*Agenzia Havas* smentisce la notizia che il Governo italiano abbia annunciato al francese la *presa di possesso di certi territorii in Abissinia*; dice che nulla di simile fu ricevuto al *quai d'Orsay*.

— Corrono tristi voci sugli ultimi avvenimenti nel Tonchino; parecchi deputati, appena aperta la Camera, vogliono interessare il Governo e costringerlo ad una ampia discussione; tanto più in punto che la pacificazione nei possessi francesi dell'Indo-Cina sia completamente da farsi. Gli officiosi smentiscono che il Governo abbia ricevuto cattive notizie.

— Stasera ha luogo un grande *punch* che i patrioti repubblicani della Senna offrono a tutti i deputati revisionisti. Sarà un'occasione ai boulangisti per ricontarsi.

— Ebbevi un servizio religioso russo per l'anniversario dell'accidente ferroviario di Borki, nel quale poco mancò la famiglia imperiale non rimanesse vittima. Il presidente della Repubblica vi si fece rappresentare dal generale Brugère e dal colonnello Kornprobst.

Solenni servizi religiosi furono fatti a Pietroburgo ed in tutta la Russia.

— Al seggio dell'Accademia francese, vacante per la morte di Emile Augier, concorrerà Zola. Egli avrà un forte competitore in J. Weiss, che nell'ultima elezione ebbe già buon numero di voti.

— Il generale Berge ha terminata una minuta ispezione di tutti i punti fortificati lungo la frontiera alpina della Francia; negli ultimi giorni fu a Fontanetto ed a Sospello. L'anno prossimo saranno introdotte importanti modificazioni nel sistema di mobilitazione dei Cacciatori delle Alpi.

— Domani, probabilmente, il *Journal Officiel* pubblicherà la lista delle decorazioni accordate agli espositori.

— È arrivato a Parigi il principe Ibrahim, fratello del khedive d'Egitto: lo accompagnano il conte Maffei ed il cavaliere Bolaffio, ambedue italiani.

11.40 ant. — Corre insistente la voce che il conte Dillon, uno dei condannati dall'Alta Corte, rientrerà in Francia e si porterà a Parigi il giorno dell'apertura del Parlamento.

Egli entrerebbe nell'aula legislativa, la quale gli garantirebbe l'inviolabilità parlamentare, giacchè è stato eletto a Lorient.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Alcuni giornali, segnatamente la *France*, dicono che Mariani non potrà tornare in Italia al termine del suo congedo, poichè il suo stato di salute lo obbligherà a restare in Francia ancora qualche tempo.

Per la Sardegna.

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Il Comitato ha sede in via Bellezia, N. 7

Cav. Cesare Fiore, avv. fiscale militare	L.	5 —
Sig. Antonio Mura, cancelliere	»	5 -
Parecchi amici: Barberis, Pastore, A. Levy, N. N., N. N., Danisart, Zoeglio	»	8 80
	L.	18 80
Elenchi precedenti	»	100 50
Totale	L.	965 30

La vita che si vive

Un bel matto.

Verso le ore 12 1/2 di domenica una folla di fedeli assisteva in San Petronio a Brescia alla Messa domenicale quando un uomo dell'apparente età di 27 o 28 anni, vestito piuttosto elegantemente, cominciò a gesticolare furibondamente, biascicando parole incoerenti, quindi, afferrata una seggiola con ambe le mani, si diede con essa a fare il mulinello.

I vicini, spaventati, si allontanarono in fretta, anzi alcune signore che gli stavano più dappresso uscirono dalla chiesa in preda a vivissima emozione.

Io qual mentre l'ispettore di pubblica sicurezza De Negri attraversava la piazza, vedute quelle signore, ch'egli conosceva, le interrogò sulla causa del loro spavento, ed esse risposero additando il pazzo, che nel frattanto era uscito di chiesa e le seguiva con insistenza.

Il De Negri fece trattenere dagli agenti quell'individuo. Interrogato, egli rispose abbastanza assennatamente; disse chiamarsi Pezzi e di essere stato nominato nove mesi or sono capo-stazione di Brescia. Dopo di che egli venne rilasciato.

Di lui sono note altre gesta alla cronaca bresciana. L'altra sera vide sulla soglia d'una casa colonica una bella e robusta contadina, e le chiese se fosse sola. La donna rispose negativamente, ma il Pezzi le corse vicino e tentò di abbracciarla, ma questa fuggì gridando e rifugiossi presso una sua conoscente; mentre, entrato in casa, il pazzo apriva diverse cassette d'un canterano e alcuni bauli, buttando all'aria tutti gli oggetti che gli cadevano sotto mano.

Intanto, passati pochi minuti, la contadina, pensando che l'individuo, da lei creduto un ladroncello, avesse già sloggiato dal suo domicilio, vi rientrò. Ma non appena fu entrata nella propria camera, il Pezzi, che si era nascosto, le si presentò nuovamente, ed afferratala tentò di farle violenza. La donna oppose resistenza e si diede ad urlare, cosicchè il matto fu costretto a fuggire.

Non voglio credere che il Pezzi sia capo-stazione di Brescia; se così fosse, poveri viaggiatori, la cui sicurezza sarebbe nelle mani di chi non rispetta nè la casa delle contadine, nè quella delle signore!

***

Cose sciocane.

Qualche giornale ha messo in dubbio la esistenza degli Ordini cavallereschi scioani, dei quali sono stati insigniti testè alcuni ministri.

Ora il conte Pietro Antonelli scrive che delle decorazioni instituite da re Menelik non è da oggi solo che si parla.

Il viaggiatore Cecchi, nel suo libro sull'Africa, a pagina 606 e 607, parla della visita da lui fatta nel luglio del 1881 a re Menelik, e, dopo di aver narrato che alle sue richieste il re non solo non oppose verun ostacolo, ma con molta premura offrì uomini e cavalli per allestire e scortare la carovana, aggiunge che volle anche decorarlo della *commenda* di uno dei suoi Ordini.

Oltre a queste dichiarazioni il conte Antonelli ricorda che re Menelik, in altri tempi, decorò dell'Ordine della *Stella di Etiopia* S. M. re Vittorio Emanuele, S. M. re Umberto, il re dei Belgi e il commendatore Cesare Correnti.

Mi pare che i giornali malcontenti degli scioani avrebbero potuto dire con maggior risultato che degiac Makonnen venendo in Italia aveva imparato a meraviglia dai nostri ministri a distribuire decorazioni.

***

Per la collezione dei superlativi.

Il più gran castello del mondo e la dimora più sontuosa che esista si dice sia il castello di Mountstuart, che un gran signore, lord Bute, ha fatto testè costruire in Inghilterra.

L'area occupata dall'enorme edificio è di ben un ettaro; il castello è di stile gotico con delle torricelle ai lati e con un'immensa torre centrale che ha quaranta metri di altezza.

L'interno è ricchissimo di sculture e di decorazioni meravigliose.

Ciò che, del resto, non può stupire se si pensa che lord Bute ha speso, per tale castello, la bellezza di 47 milioni.

Fortunato lui che ha tanti denari da but....tar via.

***

La *Grazer Tages Post* riferisce:

« Un maggiore pensionato si trasferì recentemente da Graz a Trieste, e lasciò frattanto i proprii mobili, imballati in 20 colli per la spedizione ferroviaria, nell'abitazione a Graz, debitamente chiusa, affidando l'incarico della spedizione ad un impiegato suo amico.

« Quest'ultimo, recatosi ad eseguire la commissione, riseppe con grande meraviglia che alcuni sconosciuti s'erano presentati dal portinaio, il quale possiede una chiave dell'abitazione, onde prendere in consegna i mobili e trasportarli alla stazione ferroviaria.

« I mobili furono caricati sur un carro e trasportati.... dove? Ecco quanto nè il maggiore nè il suo amico di Graz riuscirono ancora a sapere. »

Che brava gente! Sicuro, quelli che hanno portato via i mobili vollero togliere al maggiore pensionato tutto il fastidio del trasloco.

***

I drammi del mare.

Un telegramma da Baltimore annunzia che sono giunti due marinai del vapore inglese *Earnmoor*, che al principio di settembre è colato presso le isole Bahamas.

Al momento del naufragio si erano rifugiati in una scialuppa con altri tre uomini dell'equipaggio. Essi raccontano che, dopo parecchi giorni, essendo morto d'inanizione uno dei compagni, il cuoco dell'*Earnmoor* ricevette l'ordine di squartarlo.

Due giorni dopo un secondo marinaio morì, e di esso vennero pure succhiati dai compagni il cranio, il cuore, il fegato, tutte le parti contenenti sangue; il resto fu gettato a mare.

Ma le varie parti del corpo dei sopravvissuti non tardarono ad enfiarsi ed a coprirsi di piaghe schifose; ed pare sarebbero morti se non fossero stati ritrovati in quel grave momento.

***

Ancora i viaggiatori eccentrici.

Il signor Francis Leroy non è solo un viaggiatore eccentrico, ma un inventore. Per recarsi all'Esposizione di Parigi egli è partito da Honfleur mercoledì sopra un veicolo di sua invenzione ad una sola ruota.

Questa ruota si muove attorno ad un asse in ferro a cui è collegato un quadrato in legno su cui sta a sedere il viaggiatore; questo quadrato è munito di due sbarre lunghe metri 2,00, alle quali è attaccato un asino. L'asino del signor Leroy si chiama *Rapide*; il veicolo da lui inventato sembra molto veloce, quindi è che l'inventore ha riunito in una sola denominazione, *Velo-rapide*, il corsiero ed il veicolo.

Il signor Leroy faceva conto di impiegare sole cinque giorni per giungere a Parigi; i giornali francesi non hanno ancora segnalato alla pubblica ammirazione il suo arrivo.

Forse *Rapide* si sarà intestato per la strada....

***

Un genero chiede in prestito alla suocera mille lire.

— Anche vostra figlia — aggiunge — vi scongiura di non lasciarci in questi pasticci.

— Le solite lacrime; imitate me che faccio economia fino all'osso.

— Su via, non scherzate, siete sempre più grassa....

MARIO.

Le elezioni amministrative delle nostre provincie.

Porto Maurizio, 29 ottobre. — (*Minima*). — Furono eletti a consiglieri comunali il signor Paredi Raffaele, con voti 583 — Boccaro Giov. Batt., 509 — Gandolfo Giov. Batt. 502 — Fabre Lorenzo, 491 — Bracco Francesco, 492 — Ricci Salvatore, 480 — Airenti Giuseppe, 482 — Duranti Bernardo, 478 — Siccardi Giov. Batt., 468 — Salvo Maurizio, 467 — Carretti Giov. Batt., 448 — Bensa Olimpio, 439 — Salvo Luigi, 435 — Sollietti Anastasio, 420 — Audifredi Gerolamo, 416 — Donaudi Emilio, 416 — Meveri Nicolò 371 — Dolce Giov. Batt., 370 — Ferrari Francesco, 353 — Lagorio Leonardo, per la frazione Artallo, 57.

A consigliere provinciale fu riconfermato l'avvocato Siccardi ed eletto il signor Airenti avvocato Giuseppe.

Oneglia, 28 ottobre. — In Oneglia a consiglieri comunali furono eletti i signori: Borio Giuseppe, deputato — Degrossi Emilio — Bonavera avv. Giulio — Borra Aristide — Amoretti Antonio — Maraglia Vittorio — Borio Nicola — Bianchi Giuseppe — Rossi Angelo — Langrasco Giuseppe — Conte Balgrano — Bruno Silvio — Ramoino Luigi — Castellano Bernardo — Acquarone, negoziante — Garzini Filippo — Tommaso Bonavera — Delbecchi Antonio — Lagorio Dionisio — Giordano Lorenzo.

Chiavari. — Le elezioni comunali che ebbero luogo domenica terminarono con un completo trionfo della lista liberale; la lista chiamata per pudore moderata, ma che in fondo in fondo era clericale e più che clericali fu integralmente votata, rimase battuta pienamente; e la minoranza entra in Consiglio con oltre 150 voti di differenza in meno. Anche le elezioni provinciali sortirono lo stesso felice esito; il deputato Bertollo era portato da tutti; l'altro candidato liberale ottenne il doppio dei voti che toccarono a tutti i suoi avversari, sommati insieme.

Saronno. — Ci scrivono che il giovane avvocato barone Giuseppe Weil-Weiss di Lainate è stato eletto a quasi unanimità di voti deputato provinciale di Milano pel mandamento di Saronno.

Govone, 22 ottobre. — Stamane venne pubblicato l'esito delle elezioni amministrative. A consigliere provinciale venne confermato Sebastiano Lissone con voti 1026. Vivissima fu la lotta pei consiglieri comunali. Un nucleo ristrettissimo, ma audace di repubblicani aveva colto al volo l'occasione delle elezioni generali per far del rumore, e, come si dice in gergo radicale, affermare i propri principii. A tal uopo cercò aderenze fra gli esercenti, alcuni dei quali, punto radicali, sono irritati contro il sindaco ed altri amministratori cui danno la colpa di aver promossa l'apertura di un magazzino cooperativo alimentare; strinse alleanza con alcuni rurali, tutt'altro che repubblicani, e tutti, stimolati dal nobile desiderio di servire il paese, dichiararono di volere un'amministrazione completamente formata di uomini nuovi.

E certo, non tutti, ma alcuni di questi uomini nuovi sarebbero stati accetti come consiglieri alla pluralità degli elettori, se la loro riuscita non avesse voluto significare il trionfo delle idee repubblicane, le quali sono qui carezzate da una minoranza assolutamente insignificante. Il buon senso della popolazione ha reagito, ed i radicali, malgrado sforzi inauditi, non riuscirono a sbarcare in porto che uno [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

— No, zio! non sarò mai infelice. Con voi... con la mamma... io vi devo tutto, io vi amo!...

Egli restò assai calmo.

— Vi son grato di queste parole, ma esse non possono cambiare la mia convinzione. Voi avete [illegible]

[illegible]

— Sì, — rispose semplicemente, — non siete stato voi l'amico di mio padre?

Questa risposta lo commosse.

— Qua, dunque, coraggio, guardami in faccia e dimmi sinceramente; hai tu disposto diversamente del tuo avvenire?

— Non capisco, zio, — ella rispose con voce incerta. — Come disposto? Come potrei disporne?

Zio Benedetto parve imbarazzato. Per nascondere il turbamento che lo invadeva si volse al domestico, che finiva di tirar le sedie al loro posto, e lo sgridò un po' aspramente per lo strepito che faceva.

— Non si può dunque discorrere qui? Lascia le sedie al loro posto e vattene.

Il cameriere obbedì senza rispondere, meravigliato [illegible]

[illegible]

bella fidanzata col suo spirito e con la sua allegria. Amelia aveva dimenticato il broncio della mattina. La mamma Elena sorrideva, felice. Maria sola era taciturna e pensierosa.

CAPITOLO IV.

Il matrimonio era stato celebrato con gran pompa la mattina del sedici novembre. Gli sposi partirono col treno delle quattro pom. alla volta di Parigi. Si erano decisi verso gli ultimi giorni al viaggio di nozze, di cui non s'era parlato prima, ma doveva essere un viaggio assai breve.

— Non istaremo più di quindici giorni, — aveva detto Amelia, — una corsa fino a Parigi, tanto da poter dire d'esserci stata. [illegible]

I primi giorni passati nella solitaria villetta, dopo la partenza di Amelia, furono tristi, specialmente per Maria. Ella più di tutti soffriva di quell'assenza. Ora che quell'allegro riso taceva, le stanze sembravano vuote e troppo vaste. Maria andava e veniva in silenzio, la mattina, dando degli ordini, aiutando macchinalmente la cameriera, passando per abitudine a dare un'occhiata anche in cucina. Poi prendeva un libro e andava nel giardino. Camminava lentamente per i viali solitari, che, ad onta delle cure del giardiniere, si coprivano ogni giorno più di foglie rosse e gialle; seguiva con occhio pensoso la danza di quelle povere foglie morte; poi sedeva sopra una panca e si abbandonava alla sola passione che le riempisse la vita e le commovesse il cuore. Leggeva fino [illegible]

passeggiavano, una appoggiata all'altra per un viale nascosto, parlando come al solito della sua lontana, Maria disse ad un tratto:

— Quando Amelia ritorna, sarà contenta di trovar lo zio tanto cangiato. Peccato che non abiterà più con lui, ora ch'egli è divenuto così allegro e socievole.

E tacque, spiando sul volto di Elena l'effetto della sua parole. Ma quel volto dolce e benevolo non mostrò alcun imbarazzo.

— È vero, l'ho osservato anch'io il cambiamento di Benedetto, e ne sono ben contenta. È peccato — soggiunse dopo un poco — che un uomo ancor giovine, così istruito, così buono, non goda affatto la sua vita, e si lasci abbattere da una memoria dolorosa.

[illegible]

(*Continua*)

dei loro, l'avv. Debernardi, il quale ha trionfato, non per l'appoggio dagli amici politici, ma perchè figlio di suo padre, medico-condotto nel Comune. [illegible] una splendida conferma il sig. ing. Marello, il sindaco Trinchero, il cav. Tedeschi, il notaio Sacco, il sig. Sacco Pietro, ecc.

Possa questa severa lezione inflitta ai radicali far comprendere che qui non è terreno adatto per seminarvi le loro idee, poichè questa popolazione è persuasa che si può essere cittadini amantissimi del progresso, della libertà, del lavoro, dell'ordine anche restando costituzionali.

Demonte, 30 ottobre. — Avendo l'ex-consigliere provinciale egregio comm. Turbiglio formalmente dichiarato che la distanza del Collegio e le sue occupazioni non gli permettevano di accettare la riconferma a consigliere della provincia, si portò in sua vece l'egregio dott. Giuseppe Donatteis, il quale ottenne su 708 votanti 678 voti, contro 21 dati al suo competitore cav. notaio Fioris.

Busca, 29 ottobre. — Nelle elezioni comunali e provinciali seguite addì 27 spirante, anche in quest'anno trionfò il partito liberale, che fortunatamente qui prevale in grandissima maggioranza.

Noto con piacere la nomina a consigliere comunale del signor Grimaldi comm. avv. Vittorio, consigliere della Corte di cassazione di Torino, e la riconferma a consigliere della provincia del chiarissimo signor cav. prof. Costanzo Rinaudo, entrambi cittadini di Busca e lustro della medesima.

Il Rinaudo è la quarta volta che viene rieletto a detto onorifico ufficio, il che dimostra l'animo suo retto e schiettamente liberale. Egli è poi anche tenuto in grande considerazione dai suoi colleghi del Consiglio provinciale, i quali da ben cinque anni a questa parte a lui affidarono il delicato incarico di relatore del bilancio, carica questa di stretta ed illimitata fiducia.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **L'ultima seduta del Consiglio comunale.** — (*Nostro telegr.*, 30 ore 9,45 pom.). — Oggi il Consiglio Comunale tenne l'ultima seduta della presente sessione amministrativa. Fra le altre materie approvò con 35 voti contro 2 il progetto per l'allargamento della via Giulia.

Il sindaco, prima che venisse chiusa la seduta, pronunziò un discorso di congedo in cui rammemorò le opere compiute dal Consiglio.

BOLOGNA. — **I salsamentari [illegible].** — A Bologna e a Modena c'è una viva agitazione contro i salsamentari, accusati di usare carni non suine nella fabbricazione dei salumi.

I salsamentari protestano e si impegnano di usare esclusivamente carne suina; però sabato scorso l'autorità sequestrava tre casse contenenti ciascuna un quintale di carne di cavallo diretto ad uno dei principali salsamentari, il signor Colombini.

Temesi però che si tratti d'una insidia; il signor Colombini rifiutò di ricevere la merce ed aggiunse vivissime proteste, non comprendendo nè da chi nè perchè gli si fossero spedite quelle tre casse; la carne sequestrata proveniva da Castelfranco ed erano indicati come mittenti certi fratelli Greco. Sulle casse, oltre all'indirizzo della Ditta Colombini, era la indicazione del contenuto qualificato per *salumi* e viaggiavano [illegible] il necessario certificato di sanità. La scoperta è stata del tutto casuale, e se uno dei coperchi delle casse non si fosse accidentalmente rotto, nulla se ne sarebbe saputo.

Anche in provincia di Modena furono operati diversi sequestri di salumerie confezionate con carni infette.

CHIAVARI — (Nostre lettere, 29 ottobre) — (C. L.) **Medaglia al valore di marina.** — Ricorderete che le sorelle Adele e Teresa Berlingieri, figlie al nostro egregio capitano di porto, salvarono l'estate scorso, con intelligenza e coraggio ammirabili, il fanciullo Lorenzo Bazzotto che stava per affogare. Ora il Consiglio superiore della marina ha approvato la proposta di accordare due medaglie di bronzo al valore di marina alle sorelle Berlingieri. Ad esse i nostri nuovi elogi ed i rallegramenti più vivi.

— **Varo della «Nemesi».** — Stamattina, alla presenza di molto pubblico e dell'Autorità marittima, è stato varato la *Nemesi*, brigantino a palo, costrutto dal cav. Luigi Nicolò Gotuzzo, armatore Stefano Bazzetto, padre del fanciullo Lorenzo salvato dalle Berlingieri. Il varo riuscì splendidamente, e quando l'enorme mole, scivolando celere, ruppe le onde, cessò la trepidanza che teneva sospesi anche i semplici spettatori, e tutti ammirarono la nave che solcava sicura le onde del mare calmissimo. La *Nemesi* ha 1000,64 tonnellate nette, la portata di quasi 1800; fu messa in chiglia il 16 luglio 1888. È lunga metri 54,40 in chiglia, larga 10,72, alta 7,24.

Si stanno mettendo in cantiere tre altre navi presso a poco di uguale portata, costruttore lo stesso cav. Gotuzzo. Anche a Lavagna è in costruzione avanzata il brigantino *Paolo Madre*, lungo 50 metri.

La navigazione a vela è in un periodo di prosperità; i noli si sono accresciuti per deficienza parziale di bastimenti a vela, che per due terzi erano scomparsi dalla marina italiana; il Governo dà un premio di costruzione in L. 17 50 per tonnellata, somma che corrisponde quasi ai due terzi della mano d'opera — e dai premi di navigazione che, in 15 anni di classe, corrispondono quasi al valore del bastimento.

VAL CHISONE. — (Nostra lettera, 28 ottobre). — Due disgrazie funestarono questi giorni la nostra vallata. Sabato il conducente Bolest, di Mentoulles, non presso di Castel del Bosco rimase schiacciato sotto il carro. Aveva 27 anni.

Domenica sera certo Richiardone, di Castelnuovo-Pinasca, mentre, verso le ore 9, si ritirava ubriaco, cadde in Chisone e l'acqua, ingrossata dalla pioggia che veniva a catinelle, lo travolse e lo trasportò [illegible]

CAMBIANO. — (Nostre lettere, 30 ottobre). — [illegible]

l'abitazione di quest'ultimo per saperne qualche cosa; non lo trovarono.

Nacquero quindi i sospetti fosse il Ronco autore dell'atroce delitto, tanto più che costui è tutt'altro che stinco di galantuomo, poichè già scontò una condanna di parecchi anni per grassazione, ed è ammonito e pregiudicatissimo.

Fattisi quindi persuasi che costui doveva rispondere di questo reato, i carabinieri si diedero attivamente a rintracciarlo, e le ricerche furono coronate il giorno dopo da felice esito, poichè i benemeriti militari trovarono in Moncalieri l'individuo cercato, il quale alla loro vista rimase confuso [illegible]

È evidente che scopo dell'assassinio, [illegible] tanta ferocia e con rara destrezza, fu la depredazione.

Inutile dire che l'arrestato fu ben legato e tradotto a disposizione dell'Autorità, essendo, colle prove trovategli indosso, assodato essere il solo ed unico autore del triste fatto.

NOTIZIE ESTERE

BORDEAUX. — **Una frode considerevole.** — La Direzione delle imposte indirette della Gironda [illegible] causato una viva emozione nel ceto commerciale della regione. Il signor M. L. T...., che commerciava coll'uva secca destinata alla fabbricazione del vino, è accusato di aver perpetrata una grossa frode colla complicità di un impiegato della Regìa. La somma ascenderebbe a 200,000 franchi. L'Amministrazione centrale ha spedito a Bordeaux un ispettore delle finanze. Il signor M. L. T.... si rese latitante.

NEU-MOLDOVA (Serbia). — **Cattura di un capo di assassini.** — Il notaio circolare di Neu-Moldova, Giuseppe Fisar, era venuto a sapere che certo Sima Bosic, capo di una banda di assassini serbi, che era stata dispersa un anno fa, trovavasi nel detto villaggio, e sapendo che sul capo del Bosic era stata messa una taglia di 200 ducati pensò al modo di cogliere due piccioni ad una fava. Quindi, in compagnia di due servi, si recò ben armato nella casa ove doveva trovarsi il Bosic ed ebbe la fortuna di impadronirsi con facilità del capo-banda, perchè costui dormiva della grossa. Il Bosic, che ha sulla coscienza sette assassinii ed una quantità di furti ed altri delitti, venne di già consegnato al Tribunale di Weisskirchen.

ARTI E SCIENZE

I nuovi monumenti del Camposanto

Il più importante dei monumenti sorti in questo anno è quello della famiglia Bassignana, che trovasi a cielo scoperto al N. 182 della prima ampliazione, opera dello scultore Ginotti. Questo artista serio e pratico qual è, non si è lambiccato il cervello per far del nuovo assolutamente e per attirare subito l'attenzione, ed il monumento, severo ed armonioso nel suo volume, è ricco di particolari scultorii che van posti fra le cose più preziose del cimitero torinese.

Un tronco di piramide di poco più di due metri, coronata da una cornice ed appoggiato sopra un basamento che si eleva a circa 1,50 dal suolo, un piedestallo rastremato in alto appoggiato ad uno dei fianchi del basamento per reggere una statua e due bassi zoccoli sporgenti lateralmente a sostenere due vasi decorativi in bronzo ne costituiscono la parte architettonica.

Sulla piramide tronca sta il busto dell'avvocato cav. G. B. Bassignana. Nei fianchi due medaglioni ornati di un ramo di palma racchiudono i ritratti in altorilievo di due fanciulle, Maria e Cristina Bassignana: quella specialmente effigiata con grande maestria. Una statua di signora velata di grandezza naturale, appoggiata con leggero abbandono alla piramide, lascia cadere dei fiori sull'immagine scolpita della Maria. Questa figura aggraziata e spontanea nel movimento è finemente ed appassionatamente modellata nelle parti e particolarmente nelle estremità. Tutta la massa architettonica e scultoria che si eleva dal basamento è in marmo bianco. Il basamento è di granito.

Nel recinto medesimo, a poca distanza, un'altra novità è l'edicola della famiglia Marsaglia. È tutta di marmo bianco di stile lombardo-bisantino con colonne e mezze colonne decorative, con una porta nella fronte ed un finestrino a vetri policromi in ognuno dei due fianchi e nel fondo, una cupola la ricopre e dentro sorge un piccolo altare. La porta è chiusa da un cancello in ferro battuto, ed una cancellata, pure in ferro battuto, chiude l'area rimanente sul davanti ed a tergo.

In prossimità si può ora vedere finita un'altra edicola dello stile del rinascimento appartenente alla famiglia Zienkowicz, alla quale già [illegible] l'anno scorso.

Parecchi monumenti nuovi trovansi nella terza ampliazione. Notevole per mole e ricchezza materiale è quello della famiglia Trivulzi (a cielo scoperto), composto d'una voluminosa base in marmo rosso di Verona sormontata da una statua in bronzo; ma in linea d'arte non ha alcun valore.

Trovasi decorata di un monumento un'arcata del portico che i precedenti anni eravamo avvezzi a vedere interamente coperta d'edera e fiori freschi. È la tomba del compianto Federico Pastoris. Lo scultore Costa gli ha fatto un monumento da archeologo. Un sarcofago posante sopra due capitelli romani, antichi, o tanto ben imitati nel deterioramento causato dal tempo e nel colore da parer tali. Essi staccano nella loro tinta calma e simpatica di marmo arrugginito sopra quella rossa brillante del fondo rivestito completamente di materiale laterizio del taglio e della disposizione romana. Quest'opera è di un effetto buonissimo e nuova nella sua semplicità.

Sotto il medesimo portico troviamo tutta una serie di monumenti nuovi. Il Dini ne fece uno per la famiglia Chiesa, una sovrapposizione di masse architettoniche in marmo verde, con ornati di bronzo, con una complicata rappresentazione allegorica fusa in bassorilievo, con statue simboliche di marmo nei fianchi ed in cima.... La decorazione pittorica dell'arcata è del Ferrero.

L'ingegnere Scacchetti ideò la decorazione per la tomba della famiglia Bruno. Un sarcofago di marmo grigio sopra una base di marmo nero. Il fondo è rivestito di marmo di questo stesso colore, i fianchi di marmo della qualità stessa del sarcofago. Nell'arcata di portico corrispondente ha dipinto un angelo il Morgari Luigi, e vi ha fatto gli ornati l'Elia.

Della stessa intonazione e nel medesimo genere sono le decorazioni del fondo di due arcate contigue, proprietà l'una della famiglia Birago di Vische, l'altra delle famiglie Garino-Alicati. Questa seconda un poco più semplice. In entrambe nel campo del fondo di un [illegible] grigio caldo è una croce di marmo nero. Inquadra il fondo una fascia nera, e nei fianchi sono i fianchi nei quali stanno sovrapposte lapidi dettate d'oro. Autore della prima delle summentovate decorazioni è l'Argenti Silvio; nell'altra non trovasi indicazione alcuna. Vedesi, sempre sotto lo stesso portico, un'altra nuova decorazione, più ricca se non più gustosa delle due precedenti. Appartiene alla famiglia Regis ed è disegno di C. Poli. Il fondo è nero con una fascia grigia con dentro intagliativi degli ornati d'oro; in [illegible] sta un piccolo sarcofago di marmo chiaro di una forma ricercata e strana con una colonnina torta che vi si innalza davanti incorporandosi con esso; lo sormonta una croce bianca. Nell'arco corre una fascia di mosaico. Due lesene ed un archivolto in marmo dello stesso color del sarcofago chiudono i fianchi e l'arco.

Non so se mi sia sfuggito o se effettivamente non ci fosse un anno addietro, sebbene porti la data del 1888, ma non ho fatto notare e merita di esser notato un altro monumentino a cielo scoperto, in questa stessa terza ampliazione, sopra il tumolo della famiglia Ghiberti. Una croce [illegible] braccia minori sorretta da due colonnine; appiedi di esse una base con sopra un ramo di palma. È firmato Sm Argenti.

Vuol essere ancora menzionato un busto, opera del Ibalasi, che corona una piramide posata sopra un piedestallo. Il busto rappresenta Bernardo Sora, tipografo teatrale, morto il.... la data è in bianco, probabilmente perchè il previdente proprietario e titolare non è morto ancora.

Del Tabacchi non figura nulla quest'anno, ma l'egregio artista sta lavorando pel nostro Camposanto ad un monumento importante che l'avv. Sineo fa innalzare alla memoria della sua consorte. Quest'opera sarà fra breve compiuta, e non aspetteremo la ricorrenza della solennità dei Santi per parlarne.

G. L.

Il *Mefistofele* al Carignano.

Allorquando si disse che l'impresa Ceccotti aveva in animo di riprodurre sulle scene del Carignano il *Mefistofele* parve a molti un po' audace, e quasi temerario, il tentativo. Troppi ostacoli sembravano infatti opporvisi di primo acchito. Non era la superba opera del Boito sproporzionata all'ambiente? A che dunque si sarebbero ridotte le linee grandiose del prologo? A che il Sabba classico e, più, quello romantico? E l'orchestra? E gli artisti?

Questa degli artisti era sovratutto non leggera preoccupazione. Certo fra il Carignano ed il Regio ci corre parecchio, e ciò che in un teatro non si può neppure sperare, ben può pretendersi nell'altro.

Ma se odiosi sono sempre i confronti, non è forse altresì vero che da essi facilmente, inavvertitamente quasi si lascia sedurre il buon pubblico?

Così un'eco degli applausi che un giorno avevano salutato la Pantaleoni, il Castelmary, il Campanini ed altri egregi, pareva ripercuotersi negli animi al pensiero della nuova riproduzione del *Mefistofele*, suscitandovi ancora il ricordo di belle, memorabili serate.

Tuttavia il Ceccotti, facendo a fidanza essenzialmente col desiderio di riudire l'opera del Boito, perseverò e.... Non mi sfuggirà dalla penna la parola «vinse», quantunque sia pure giustizia riconoscere che egli molto ottenne. Ma il pubblico, affollato così che invano nei palchi, nella platea, nelle sedie chiuse avresti cercato un vuoto, si mostrò assai restio ad applaudire, ed accoglienze veramente cordiali non fece che alla signorina Zilli, interprete del personaggio di Margherita.

Fu troppo esigente? In più di un punto forse; più spesso il silenzio ben parve convenire ad uno spettacolo in cui la buona volontà in tutti sembrò manifesta, ma non sembrarono sempre adeguati alle esigenze dello spartito i mezzi di cui si dispose.

Estensione di voce, facilità nell'emetteria e qualche buon acuto non mancano al tenore Gambarelli; ma a questa di Faust la parte che meglio a lui si convenga? Non credo davvero, tant'arte essa richiede nel saper rendere certi effetti di chiaroscuro e dolcezza di canto e potenza di espressione. Inoltre il Gambarelli fu quasi costantemente calante. Effetto di panico? Giova sperarlo. Intanto, a titolo di cronaca, noterò che si s'ebbe qualche applauso, grazie specialmente ad alcuni acuti.

Buon volume di voce, il timbro simpatico e pronunzia chiara e corretta mi sembrano i pregi maggiori del Beltramo (Mefistofele). Quest'ultima per altro, che è dote di cui dai più non vuolsi tenere abbastanza conto, spinge il Beltramo a degenerare in un difetto. La tendenza infatti a far spiccare le sillabe dà al suo canto qualche cosa di duro, come se le note fossero sempre staccate, anche là dove il Boito volle che la frase fosse assolutamente legata.

Fu dunque, come dissi, alla signorina Zilli che toccarono i maggiori applausi. Ed a ragione. Nel terzo atto essa diede prova di molto senso d'arte, e piacque sovratutto per la dolcezza del canto e della voce, omogenea, emessa senza sforzo, di un timbro delicato e gradevole, sicura sempre nell'intonazione. Così fu che della [illegible] dovette concedere il bis, ed alla fine dell'atto si ebbe due o tre chiamate.

La signorina Allasia, che applaudimmo al Regio nella parte della *Cieca* nella *Gioconda* interpretò i personaggi di Pantalis e di Marta, ed a lei pure, per quanto breve la parte, vuol essere tributato un encomio.

Dirigeva l'orchestra il Bimboni, dei giovani direttori uno fra i più valenti. Secondato egregiamente in più d'un punto dalla falange orchestrale abbastanza numerosa, lasciò tuttavia talora a desiderare. Così, mentre ottenne qua e là bellissimi effetti, non curò, per contro, abbastanza alcuni punti. Il crescendo, ad esempio, della salmodia, in cui il Boito, quasi ad ottenere con ogni mezzo una maggiore intensità di suoni, accelerò gradatamente anche il movimento, da semplici crome portandolo a terzine e poi a quartine, non mi parve abbastanza accentuato.

Notai pure un po' di squilibrio fra il palcoscenico e l'orchestra, e sul distacco di qualche tempo debbo fare le mie riserve.

Che dire poi di quei benedetti ottoni sul palcoscenico nel prologo?

Accenno a queste che sembrano minuzie, e non sono, perchè appunto parmi facile il farle scomparire, ottenendo così un insieme in tutto scevro di pecche, naturalmente dato sempre l'ambiente ed i mezzi di cui può il Bimboni disporre. Giustizia vuole che per contro [illegible] a molte difficoltà abilmente superate. Tale quella del Sabba romantico, durante il quale l'esecuzione fu notevole per colorito e per foga di esecuzione.

Ed a chi sappia quale scoglio sia la ridda, e quali difficoltà racchiuda quella bizzarra e bellissima fuga, che chiude la tregenda, non dovrà mancare una parola d'elogio anche ai cori, in genere abbastanza sicuri ed attenti.

Della messa in scena poco c'è a dire. Il palco scenico ristretto non permise d'ottenere certi effetti; non lesinò però l'impresa coi costumi, e [illegible] i scenari parmi avrebbero potuto essere migliori.

A coloro poi che si dilettano, chiamiamola così, di statistica teatrale, dirò che degli applausi vi ne furono dopo il prologo ed abbastanza vivi, dopo la romanza del tenore ed al finale dell'atto 1°; che la scena del giardino ed il Sabba romantico passarono inosservati, che la scena della prigione valse grandi battimani alla signorina Zilli, che il Sabba classico finito [illegible] sopra o quasi per un'improvvisa interruzione nella corrente della luce elettrica, e l'epilogo non giovarono certo a riscaldare l'ambiente.

Tuttavia io credo che, rinfrancati gli esecutori e rimediato a certe pecche, il *Mefistofele* potrà avere un discreto numero di rappresentazioni e cattivarsi meglio il favore del pubblico. *Quod est in votis.*

E. F.

L'ultima recita della Compagnia Marini. — Stasera al teatro Alfieri la Compagnia Marini dà l'ultima sua recita della stagione con la bella commedia *Guerra in tempo di pace*. Domani la Compagnia parte per Milano; essa tornerà fra noi, al teatro Gerbino, nel prossimo carnevale.

Mentre diamo il saluto della partenza ai bravissimi attori che tanto furono apprezzati dal pubblico dell'Alfieri, affrettiamo col desiderio il loro ritorno a Torino.

— Domani sera inizierà l'annunziato corso di rappresentazioni all'Alfieri la ottima Compagnia Maggi col *Padrone delle Ferriere*.

Teatro Scribe. — A cominciare da domenica 3 novembre la Compagnia Filodrammatica l'*Amicizia*, diretta dall'attore G. Biga, darà tutte le domeniche alcune rappresentazioni. La prima sarà del dramma in 7 atti di Leonce e Moa intitolato: *I Pirati dell'Oceano ed il flagello dei mari* ovvero *La morte del mostro marino detto il pesce cane*. Sono allo studio *L'uomo dalla maschera di ferro*, di Dumas; *Il Monastero del Diavolo* ovvero *La spettro dell'assassinata*.

Teatro Rossini. — Nella recita diurna di domenica, 3 novembre, verrà riprodotto l'interessante dramma di Luigi Pietracqua: *I fieul d'gnun*.

Lunedì, per serata dell'attore Federico Bonelli, si esporrà l'applaudita commedia in 5 atti: *La ocasion*, di Quintino Carrera.

Teatro di Vanchiglia. — Domenica sera andò in scena al teatro di via Sant'Ottavio, 15, una nuova commedia in tre atti, *Il dottor ammazza*, commedia che incontrò tutto il favore del numeroso pubblico accorso, il quale rise di cuore alle peripezie di Gianduja. L'impresa allestì questa commediola con ben adatti vestiari e con belle scene. Piace sempre più il ballotto *La vendetta di una strega*. Stasera, giovedì, si darà la seconda recita e avvertiamo le mammine che domani e tutti i giorni festivi vi si daranno spettacoli diurni alle ore tre, spettacoli che faranno la delizia dei loro bambini.

Prontuario dell'ufficiale sanitario. — Come abbiamo annunziato, è stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il regolamento per l'applicazione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Orbene gli editori L. Roux e C. pubblicheranno il 2 novembre un prontuario utilissimo per i sanitari del Regno e per gli amministratori dei Comuni, il quale conterrà:

La legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica (22 dicembre 1888) ed il **regolamento per la esecuzione della medesima** (testè pubblicato) e inoltre **le leggi**, coi rispettivi regolamenti, che riguardano i mutui dei Comuni bisognosi per le opere di risanamento, gli edifici scolastici in conformità delle prescrizioni igieniche, **le circolari** circa l'esercizio abusivo dell'arte salutare, la costruzione dei cimiteri, il bollettino sanitario mensile, le persone che hanno diritto di esercitare l'arte farmaceutica, **le norme** per le acque potabili, per la denunzia delle malattie infettive, per il servizio vaccinico, per le richieste del materiale vaccinico all'Istituto vaccinogeno dello Stato.

Il volume, legato in tela, sarà tascabile, comodo a maneggiarsi. Si venderà presso L. Roux e C., Torino-Roma-Napoli, e presso tutti i principali librai, al prezzo di L. 1.

CRONACA

Due matrimoni in una famiglia. — Un caso abbastanza strano e rarissimo registrarono stamattina i registri del nostro Stato Civile e quelli parrocchiali di San Pietro e Paolo. Padre e figlio sposano madre e figlia nello stesso momento. Il cav. prof. Carlo Pozzi sposa la signora Zuccaro vedova Monti, ed il figlio di lui sig. Camillo Pozzi sposa la figlia di lei signorina Vittoria Monti.

Il cav. Pozzi è il fondatore e direttore del noto giornale didattico *L'Unione*, ed è quegli che, insieme col prof. Rossi e con l'on. Bonghi, gettò le prime basi del Collegio nazionale da aprirsi per gli orfani dei maestri; egli fu perciò testè nominato di *motu proprio* del Re cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro; il figlio signor Camillo Pozzi è editore degli orari ferroviari e proprietario di tipografia; egli ha vent'anni e l'avvenente sua sposa ne conta diciotto [illegible].

Adesso, lettrici, sbrigate voi la complicata [illegible] della parentela di un suocero padrigno, di una [illegible] figliastra ecc., ecc.; per conto mio ci rinunzio.

Sposi genitori e sposi figli partono oggi [illegible] pel viaggio di nozze, ma mentre i primi vanno al nord, i secondi vanno al sud, gli uni nelle fredde regioni di Albione, i giovani vanno a respirare tubando le tiepide aure di Napoli.

Auguri, auguri alla doppia coppia.

La ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo e le feste dei Santi. — Nella circostanza delle prossime feste d'Ognissanti i biglietti d'andata e ritorno distribuiti nei giorni 31 corrente e 1, 2, 3 novembre prossimo venturo saranno valevoli pel ritorno fino a tutto lunedì 4.

Il sequestro di una stampa sovversiva. — A proposito del sequestro dell'opuscoletto sovversivo, di cui è cenno nella cronaca di venerdì, 25 andante, il signor Bertero, litografo, tiene a far conoscere che riguardo a tale pubblicazione la responsabilità fu assunta da certo sig. Audisio, abitante sul corso San Maurizio, 63, come si legge anche a tergo della prima pagina dell'opuscolo stesso. Tanto era poi in buona fede il signor Bertero che prima della pubblicazione dell'opuscoletto ne mandò cinque esemplari al Procuratore del Re, il quale poi ordinò il sequestro di tutta l'edizione.

Un povero alienato. — Certo Grisetti Pietro, d'anni 62, bracciante, alienato di mente, s'aggirava iersera nei pressi di Porta Palazzo entrando di negozio in negozio e facendo ai negozianti strane proposte. Una guardia municipale coadiuvata da altre di P. S. col mezzo di una vettura pubblica accompagnarono il Grisetti alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

Notizie del mondo..... ladro. — I reati contro la proprietà danno pur troppo il maggior contingente di notizie alle cronache torinesi, e quasi ne formano la caratteristica. Il peggio si è che il più delle volte i furti restano impuniti per la semplice ragione che i ladri la fanno franca, restando ignoti. Ciò fa stupire, vuoi perchè pare che i ladri siano sempre pronti, o vuoi perchè, non ostante i tanti esempi, chi ha un po' di grazia di Dio non mostra abbastanza prudenza provvedendo la propria casa di buoni chiavistelli. Ma troppo lunghe sarebbero le considerazioni a farsi sullo spirito di delinquenza di certe classi e sulla poca previdenza di certe altre, e la cronaca frettolosa di un giornale si presta poco ad uno studio così complicato. Certo è pertanto che non passa giorno senza un furto per opera di ignoti.

Ieri, per esempio, il signor Romanetti Claudio, proprietario della casa N. 16 in via Barolo, denunciò che nel pomeriggio, dall'1 alle 4 pom., in cui stette assente da casa, ladri rimasti sconosciuti penetrarono nel suo alloggio a mezzo scassinamento dell'uscio e lo derubarono della somma di L. 250 che teneva in un mobile.

Ma come, si domanda, i ladri erano lì pronti ad aspettare che il signor Romanetti uscisse per entrare nella sua casa e rubare? Ma come il signor Romanetti, che ha denari in serbo, si accontenta di tener chiusa la propria abitazione con un uscio così facilmente sfondabile?

— E tanto forte è in certa gente l'indole..... ladresca che approfitta di tutte le circostanze. Ieri stesso uno sconosciuto si presentò all'abitazione di certo Vasia Luigi sullo stradale di Lanzo offrendo in vendita delle castagne; egli, il furfante, non avendo potuto far affari, rubò al Vasia un paio di scarpe nuove del valore di L. 12.

— Continuando la cronaca degli ignoti registriamo quest'altro. Il muratore Flecchia Pietro, abitante una soffitta in via Cernaia, N. 27, ebbe anch'egli, nelle ore pom. di ieri, mentre era assente, la poco gradita visita dei ladri. Questi, passando pel tetto, entrarono dalla finestra della soffitta, e, non disturbati da alcuno, frugarono dappertutto, e trovato un orologio d'argento, una cinquantina di lire in biglietti di Banca, che il Flecchia teneva in un baule, s'appropriarono di tutto e quindi rifecero la strada senza molestia.

Un inquilino idrofobo. — Nel pomeriggio di ieri la portinaia della casa N. 11 di via San Donato informava due guardie municipali che da tre giorni un cane sconosciuto a tutti gl'inquilini della casa si era rifugiato in un alloggio vuoto al primo piano e più non voleva uscire e tentava mordere tutti quelli che andavano a molestarlo. Le due guardie entrarono in quell'appartamento e anch'esse corsero rischio di essere morsicate dalla mala bestia; la uccisero a colpi di sciabola perchè presentava i caratteri dell'idrofobia.

Furto di lenzuola. — Gabrielotti Giuseppe, contadino, abitante al Lingotto, casa Ferrero, N. 72, ha denunciato d'essere stato derubato nella notte dal 29 al 30 corrente di otto lenzuola e due sacchi di tela che aveva lasciati ad asciugare sotto una tettoia. Il Gabrielotti fa ascendere il valore degli effetti rubati a L. 100.

Arrestati. G. Giulia, d'anni 19, di Torino, per richiesta della Pretura urbana, dovendo scontare qualche contravvenzione per condanna; una diecina di individui oziosi e sospetti; due per disordini; quattro questuanti ed un giovinetto, d'anni 17, certo Ferrero G., perchè assegnato alla Casa di correzione.

SPETTACOLI — Giovedì, 31 ottobre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mefistofele*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Excelsior*, ballo.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *I piffer d' montagna*, comm.
D'ANGENNES [illegible] — *Tre[illegible] piastre all'Esposizione di Parigi.*
Tutte le feste recita diurna alle ore 3.
TEATRO VANCHIGLIA (Marionette), via Sant'Ottavio, ore 8 1/2 — *Il dottor ammazza ovvero Gianduja medico per forza e morto per necessità*, commedia — *Vendetta d'una strega*, ballo.

STATO CIVILE. — Torino, 30 ottobre 1889.
NASCITE: 16, [illegible] 8, [illegible] 8.
MATRIMONI — Diplotromaria Battista con Rappellino Rosa — Dosio Luigi con Borgnino Caterina vedova Fina — Elena Giovanni con Agnano Luigia vedova Sismondi — Fogliasso Luigi con Levarena Adele — Mauri Cesare con Valle Petronilla.
MORTI — Sartore Giulia, d'anni 19, di Torino, casal. — Sedimi Francesco, id. 61, di Trino, portinaio. — Cereseole cav. teologo Maurizio, id. 72, di Vigone. — Minella prof. don Vincenzo, id. 90, di Trecate. — Romano Angelo, id. 87, di S. Benigno Canav., contad. — Arrigossi Leonardo, id. 29, di Gemona (Udine), tipogr. — Nigra Gius., id. 46, di Moncenasco, deviatore ferrov. — Anselmetti Giuseppe, id. 48, di Graglia, geometra. — Robaudi Ippolito, id. 56, di Torino, falegname. — Martinetto M. n. Savarino, id. 69, di Val della Torre. — Billia Clem. n. Bosano, id. 28, di Sessant (Asti), casal. — Fontana Fr., id. 21, di Enego (Vicenza), sold. 72° fant. — Dogutbene Doman., id. 21, di Rivalta, sold. 3° alpini. — Cassino Ortensia n. Airola, id. 41, di Volvera, casal.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (65)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

Ma il signor H... mancava di prove su quel mito spaventoso e, sovratutto, d'indizi sugli uomini che lo propagavano.

Verso la fine del mese di gennaio 1819 fu rimessa al signor H... una lettera sigillata di nero e il cui sigillo portava una strana impronta: un *succhiello forante il globo del mondo*.

Quel sigillo bizzarro non sfuggì all'attenzione del signor H...

L'indirizzo della lettera era questo:

« Al signor H... A lui solo.

« *Confidenziale.* »

L'agente superiore della polizia politica aprì la lettera e lesse:

« *Signore,*

« Un uomo che può rendere un gran servizio al « Governo desidera mettersi in rapporto con lei e « la prega di accordargli un momento d'udienza do- « mani sera, alle nove, nel suo gabinetto.

« Quell'uomo sarà mascherato, e la prega di au- « torizzarlo a tener la maschera fino a che non sia « sicuro di esser visto da lei solo.

« Se la stranezza di questa domanda non le per- « mette di accettarla, voglia mettere una candela « accesa, domani sera, presso alla finestra del suo « gabinetto che è attiguo al suo salone e che guarda « sul quai degli Orefici; [illegible] in qual caso si « presenterà.

« Si sa che si scrive ad un uomo coraggioso, ad « un uomo d'onore che non si lascia spaventare dalle « forme degli affari quando spera di trovarci un fondo « utile alla sua importante missione. Si sa pure che « quell'uomo, mentre non trascura di circondarsi di « savie precauzioni nelle circostanze difficili in cui lo « pongono spesso i suoi gravi doveri, sarebbe inca- « pace di usar la sorpresa o la violenza verso coloro « che si rivolgono a lui, lealmente e con devozione! »

Quell'epistola fece riflettere parecchio il signor H...

Era abituato, è vero, a udire confidenze fatte in quei termini e con mezzi altrettanto misteriosi; ma la condizione della maschera lo sorprendeva e lo turbava suo malgrado. Però, la fiducia dell'uomo che gli scriveva rafforzò la sua ed egli si decise a ricevere lo sconosciuto, in qualsiasi modo volesse presentarsi.

Dette dunque ordine di introdurre nel suo gabinetto l'individuo che doveva venire mascherato, e in quanto a sè, s'accontentò di prendere qualche misura di prudenza. Mise due pistole cariche sul suo scrittoio e s'assicurò che il campanello che corrispondeva colla sala degli uscieri suonasse facilmente. Attese quindi impazientemente il momento del colloquio che gli si domandava.

Le nove suonavano all'orologio del Palazzo di Giustizia, quando gli venne annunziato un uomo mascherato che chiedeva di parlargli.

Dato ordine di far entrare, qualche istante dopo lo sconosciuto veniva introdotto nel gabinetto.

Era un uomo alto di statura, interamente avvolto in un mantello di colore scuro, che si tolse appena fu in presenza del signor H...

— Che vuole? — gli domandò il signor H... seduto su un seggiolone, mentre lo straniero stava ritto dinanzi a lui.

Questi, senza rispondere, indicò col gesto al capo della polizia politica due gabinetti dalle porte a vetri, posti ai due lati della parete di fondo, i cui vetri erano internamente coperti da tendine di seta verde.

Il signor H... lo comprese, esitò un istante, poi, decidendosi a qualche partito estremo, battè tre colpi colle mani. Era quello evidentemente un segnale convenuto, perchè s'udì subito un leggero rumore nei gabinetti, e le tendine di seta s'agitarono sotto al soffio d'aria esteriore.

Alzandosi allora, l'agente superiore aprì i due gabinetti, nei quali lo sconosciuto potè gettar lo sguardo e convincersi che non v'era proprio nessuno.

Il signor H... entrò successivamente nei due gabinetti e spinse i chiavistelli delle due porte interne che comunicavano probabilmente con qualche altro appartamento.

— Grazie, — disse l'uomo mascherato, — la sua fiducia non sarà ingannata.

Si tolse la maschera, e il signor H... potè allora esaminare il volto del singolare visitatore.

Quel volto, dall'aspetto meridionale, grave, quasi cupo, era incorniciato da lunghi capelli neri che rasentavano le guancie e cadevano su larghe spalle; gli occhi grandi, neri, brillanti gli davano un'espressione dura, quasi feroce.

Lo sconosciuto stette qualche momento in silenzio, poi, con voce calma, disse al capo della polizia:

— Io vengo, signore, a proporle un patto che ella sarà libera di accettare o di rifiutare quando lo conoscerà. Un vulcano immenso rugge sotto Parigi; una cospirazione, o piuttosto un'associazione terribile per questo paese da poco si è formata. Non sono più nemici isolati, sparsi qua e là, che minacciano; sono nemici audaci che entrano dappertutto, che sono forse anche qui, presso di lei... Hanno ai loro ordini uomini, armi, denari... Hanno nelle loro file l'operaio volgare, il manovale ignorato, il soldato d'ogni arma, il magistrato, il finanziere, l'avvocato, l'artista, lo scienziato, il sacerdote, gente di tutti i mestieri, di ogni condizione. Hanno alla loro testa dei gran signori, dei nobili, dei principi!... Ciò che vogliono in Francia è ciò che vogliono in tutta l'Europa: l'abolizione della Monarchia innanzi tutto, quindi il potere di creare pei popoli una libertà sovrana e illimitata. Le assemblee segrete di quegli uomini si chiamano *vendite*; l'associazione è il *carbonarismo*; i fratelli si chiamano *carbonari*.

Il signor H... trasalì. Era finalmente sulle tracce del mito che imaginava senza mai poter raggiungere sì prezioso!

— Continuate, — disse a quell'uomo con accento in cui si sentiva la più viva curiosità.

Lo sconosciuto prese una sedia e sedette. Aveva conquistato il diritto di trattare da uguale a uguale col personaggio che lo riceveva.

— Non sono — egli continuò con un sorriso pieno di fiele — che un membro molto indegno di quella importante società... e non è per me, nè in mio nome che vengo a trattare con lei.

— In nome di chi venite e chi vi manda? — domandò il signor H... sorpreso.

— Esiste a Parigi — riprese lo straniero — un uomo... un uomo d'alto rango, di grande famiglia, immensamente ricco, il quale per le molte sue relazioni, per la posizione elevata che occupa, per circostanze che non posso e non debbo rivelarle, conosce, e conoscerà sovratutto in avvenire, tutti i segreti, tutti i passi, tutti i progetti della società dei *carbonari*, dall'atto più oscuro di uno dei loro fratelli fino agli ordini dati alle *vendite* dai capi supremi!

(Continua)